

ALLE ELEZIONI CHE HANNO FATTO TREMARE I LIBERALI

VINCE IL PARTITO ANTIPOPOLARE

Tra una settimana sapremo il risultato definitivo — Grosso spostamento di voti solo nel Victoria — New South Wales e Tasmania due grosse delusioni — Bob Hawke pensa già alle prossime elezioni — Il sistema uninominale.

I RISULTATI

CAMERA	NUMERO DEI SEGGI	
	Precedente	Attuale
Liberali	67	51
Laburisti	38	50
NCP	19	17
In dubbio	—	7
TOTALE	124	125

SENATO		
Liberali	30	25
Laburisti	26	26
NCP	5	6
Democrats	2	5
Indipendenti	1	1
In dubbio	—	2

In ballottaggio soltanto 34 dei 64 senatori e cioè 15 liberali, 14 laburisti, 4 NCP e 1 indipendente.

Il Partito Laburista non è riuscito ad assicurarsi quei 25 seggi che gli avrebbero permesso di ritornare a Canberra. Secondo i sondaggi, avvenuti in periodo di campagna elettorale, i laburisti avrebbero dovuto contare su uno spostamento a loro favore del corpo elettorale attorno al 7 per cento.

Lo spoglio delle schede non è ancora terminato e dovremo aspettare almeno un'altra settimana per sapere il risultato definitivo. Fin da ora, però, si prevede che, quando tutte le preferenze saranno assegnate, il cosiddetto "swing" toccherà il 5 per cento. Lo spostamento del voto di un sostanziale numero di elettori c'è quindi stato, ma è stato "irregolare". In molti casi ha interessato dei collegi dove la forbice tra i 2 maggiori

partiti era già molto aperta a vantaggio dei laburisti.

L'analisi del voto mostra degli esempi classici come, per esempio, quello del collegio di Wills dove Bob Hawke conta un vantaggio di oltre 25mila voti; quello di Lalor dove il rappresentante laburista Torres ha oltre 30mila voti sul rappresentante liberale; Melbourne con Ted Innes con 20mila.

Questo travaso di voti al Partito Laburista non è avvenuto invece in altri seggi dove sarebbe bastato l'uno o il due per cento per cambiare il colore politico. Lo stesso è avvenuto negli Stati.

La speranza di poter ritornare a Canberra dopo 5 anni all'opposizione sono crollate quando sono pervenuti i primi risultati del

New South Wales e della Tasmania. È stato allora che si è capito che la grossa avanzata dell'ALP nel Victoria non poteva bastare.

Al Senato erano in ballottaggio soltanto 34 dei 64 senatori. Anche per il senato dovremo aspettare altri giorni per avere lo schieramento finale. Tutto, però, fa supporre che i laburisti guadagneranno 1 seggio e i democratici di Chipp 2. I senatori liberali-agrari scendono quindi a 32 e i laburisti salgono a 27. Negli altri seggi abbiamo ora 4 democratici e 1 indipendente.

Il voto finale, comunque, visto in percentuale dopo la assegnazione delle preferenze, dovrebbe vedere la coalizione governativa aggirarsi attorno al 50 - 50,5 per cento di contro il 49,5 per

to dei laburisti. Una chiara avanzata se si pensa al divario di 54,5 - 45,5 delle elezioni del 1977, che già fa pensare alle prossime elezioni. E, questo il caso di Bob Hawke che non ha dubbi su un successo laburista nel 1983 se il suo partito "si impignerà" assiduamente".

Il Primo Ministro ha descritto il risultato elettorale "una grande e sostanziale vittoria", un voto popolare che da a Cesare ciò che è di Cesare.

Il Partito Laburista rimane il più grosso partito d'Australia.

Noi crediamo che il vincitore di questa tornata elettorale rimane un sistema elettorale molto poco democratico: il sistema uninominale.

Formato il nuovo governo in Italia

QUADRIPARTITO E I NODI ITALIANI

Il PCI, maggiore partito d'opposizione, giudicherà il governo dai suoi atti concreti — Il governo precedente ha acuito i problemi della società italiana — Un nuovo modo di governare rimane il grande problema — L'accordo firmato per la vertenza FIAT scontenta molti — Chiude la via comunque alla libertà di licenziare — È una vittoria importante.



Una piazza a Napoli gremita con oltre 30 mila persone durante lo sciopero generale.

Sabato è avvenuta la nomina dei ministri che fanno parte del nuovo governo italiano: un governo quadripartito. I partiti che formano il nuovo governo sono la Democrazia Cristiana, Partito Socialista, Partito Repubblicano e Partito Socialdemocratico. Il programma di governo verrà presentato tra breve.

Già da alcuni giorni, il Partito comunista, maggiore partito dell'opposizione parlamentare, durante gli incontri avuti con Forlani nei colloqui preliminari per la formazione del nuovo governo, aveva avuto occasione di riferire opinioni, osservazioni e suggerimenti.

Il governo Forlani nasce sulla scia dell'affossamento del governo Cossiga-bis in Parlamento e dovrà affrontare subito quei grossi pro-

blemi del Paese, che l'ultimo governo aveva tanto contribuito ad acuire. Proprio per questo, il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, faceva sapere la settimana scorsa che il suo partito avrebbe giudicato il governo dai suoi atti e comportamenti concreti. Per atti e comportamenti concreti intendeva dire le questioni di maggiore importanza che travagliano il Paese, e che ci riportano "naturalmente" su come governare.

Il governo del Paese è stato inteso, da sempre dalla DC e poi da quei partiti che lo hanno accompagnato nei vari governi, come la riproposizione dei vecchi metodi "assistenziali" che, di fronte a situazioni strutturalmente nuove e che venivano via via mutando, rimanevano tali. Era il rifiuto di programmare, e di ricercare gli obiettivi per affrontare la crisi. A questo il governo Cossiga aggiungeva l'aggravante di volere imporre ai

Parlamento e al Paese lo strumento dei decreti legge. Il decreto economico, la vicenda della Fiat, le mancate ristrutturazioni dei settori fondamentali dell'industria italiana ripropongono però un altro elemento di fondo del periodo storico che sta attraversando l'Italia e che è nato con la vittoria "prembolista" al congresso democristiano: fare arretrare

(continua a pagina 12)

SORTINO CABINETS

Fabbricanti di cucine moderne, rifiniture artistiche. Lavori accurati e garantiti. Qualsiasi disegno, vostro o nostro. Servizio in tutti i sobborghi.

39 EDWARD ST., EAST BRUNSWICK - TEL. 387 6968

Dopo una lunga malattia

È MORTO LONGO



Nella foto: Luigi Longo.

È deceduto a Roma Luigi Longo, Presidente del Partito comunista italiano.

Longo aveva 81 anni. Grande la commozione di tutti i comunisti italiani e di tutti gli ambienti progressisti e democratici. Longo aveva iniziato la sua militanza nei partiti della classe operaia a 19 anni, iscrivendosi al PSI. Dopo la scissione, diventò militante del Partito comunista andò a Mosca per partecipare alla Quarta Internazionale in qualità di delegato. Dopo a-

ver subito vari arresti nel primo periodo fascista, andò a Mosca e infine a Parigi. Passò poi in Spagna dove comandò la 12.ma Brigata Internazionale. Dal 1943 in poi fu dirigente della Resistenza nell'Italia Settentrionale. Segretario del PCI, dopo la morte di Togliatti è stato sempre esponente di primo piano del PCI e del movimento internazionale dei lavoratori.

Nella clinica romana dove è morto, si sono subito recati per primi il Presidente Pertini e Enrico Berlinguer. Luigi Longo era nato nel 1900 a Fubine Monferrato in Piemonte.

pagina 2 ITALO-AUSTRIANI NEGLI ANNI '80
pagina 3 CONFERENZA REGIONI
pagina 5 WITH COURAGE IN THEIR CASES
pagina 7 PETIZIONE
pagina 8 ELEZIONI IN GERMANIA
pagina 10 LO SCIOPERO IN ITALIA

Alla conferenza 80 delegati da varie città

"Italo-australiani negli anni '80"

Tra i vari temi, all'esame i problemi dello sviluppo culturale dei figli degli immigrati — Mario Olla critica duramente la stampa conservatrice di lingua italiana — Una sua risposta a chi "ha paura della politica"

Melbourne. Sabato 11 ottobre scorso, presso il Melbourne State College, è stata tenuta la Prima Conferenza Nazionale degli Italo-australiani, organizzata nell'ambito delle iniziative dell'Italian Arts Festival di quest'anno, iniziato il 29 settembre e concluso il 12 ottobre.

Il convegno, che è stato importante per diversi aspetti, ha visto la partecipazione di circa ottanta delegati provenienti dalle maggiori città australiane, tra cui alcuni rappresentanti di altri gruppi etnici e di uffici governativi statali e federali dell'emigrazione.

Hanno anche assistito e preso parte ai lavori della conferenza i rappresentanti delle Regioni Toscana e Umbria, l'ambasciatore d'Italia a Canberra, dott. Angeletti, e il console generale dott. Vozi.

La conferenza ha avuto inizio con la presentazione di alcuni interventi sulle questioni dello sviluppo della cultura italiana in Australia, del ruolo delle Regioni e delle Consulte regionali dell'emigrazione, degli scambi culturali tra i due paesi, dell'informazione degli italiani residenti in Australia e dell'organizzazione del sistema economico e istituzionale italiano.

Dopo l'intervallo per il pranzo, l'assemblea si è poi divisa in gruppi di discussione che hanno affrontato argomenti specifici già toccati nella prima parte del dibattito dai vari interventi di apertura.

Tra gli argomenti più importanti emersi dalla discussione svolta durante tutta la giornata di sabato 11 vi sono quelli sui problemi dello sviluppo culturale degli emigrati italiani e dei loro figli, dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole pubbliche e private australiane, dell'informazione dei nostri emigrati sulla realtà dell'Italia di oggi, della partecipazione degli emigrati italiani alla vita della nostra collettività e della comunità in generale.

"In queste settimane di nostra permanenza in Australia" - a detto Mario Olla, presidente della Consulta della Regione Toscana - "ci siamo resi conto che uno dei maggiori problemi dei nostri emigrati in Australia è quello della informazione. Abbiamo trovato tra i nostri connazionali in questo Paese uno stato di disinformazione generalizzata su quello che è veramente l'Italia di oggi e degli ultimi dieci o quindici anni. I maggiori giornali locali in italiano, ad esempio, ancora oggi danno della Italia e degli italiani soltanto una visione deturpata: gli attentati, il terrorismo, i rapimenti ecc. Quando poi vengono riportate le lotte sindacali dei nostri lavoratori in Italia, inoltre, esse vengono presentate in maniera incompleta e anche distorta. In tutti questi anni qui in Australia" - ha proseguito Olla - "non si sono fatti conoscere agli emigrati italiani e alla comunità australiana, gli aspetti positivi dello sviluppo democratico avvenuto nel nostro Paese, della grande partecipazione popolare e di massa degli italiani attraverso le lo-

rze politiche e sindacali, della grande lotta di tutto il popolo italiano contro il terrorismo portata avanti in risposta ai delitti più gravi e orribili".

Il presidente della Consulta ha poi risposto nel suo intervento che "...non si tratta di trasferire i modelli politici italiani in Australia, come qualcuno ha detto, ma semmai si tratta di trasferire forse il sistema democratico italiano, quello del confronto, del dibattito e del rispetto della maggioranza".

Per la questione dello sviluppo della cultura italiana, il rappresentante della Ethnic Affairs Commission del N.S.W., Paolo Totaro, ha indicato la "necessità di un programma per la diffusione della cultura italiana in Australia, con base e partecipazione diretta delle collettività italo-australiane per dare forma ad delle collettività italo-australiane per dare forma ad un insieme di obiettivi per le iniziative culturali che saranno intraprese nei prossimi anni".

Un altro degli intervenuti, Franco Schiavone, presentando la situazione attuale dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole, ha dichiarato che "...ben pochi sono coloro che fanno coincidere in modo pieno il concetto di multiculturismo con quello di multilinguismo", e inoltre che "l'insegnamento delle lingue comunitarie nelle scuole elementari fatica a trovare spazio e anche nelle scuole superiori, dove v'è stato un dispiegarsi di energie e di fondi, senz'altro ancora insufficienti ...", per arrivare poi alla proposta di "...creare, da parte della comunità italiana, una scuola bilingue che dia agli allievi

un'ampia formazione culturale.....e che sia una sintesi del meglio della scuola australiana e di quella italiana".

In uno dei gruppi di discussione sono stati affrontati i problemi dei rapporti tra l'Italia e l'Australia e della partecipazione diretta degli emigrati italiani negli organismi consolari. È stata messa in rilievo l'importanza di un accordo di sicurezza sociale tra i due Paesi e di una pronta approvazione, da parte del Parlamento italiano, della legge di riforma dei Comitati consolari.

La Ima Conferenza Nazionale degli Italo-australiani, in conclusione, ha rappresentato una tappa importante che ha dato modo di ampliare ancora di più tutta una serie di temi che interessano la nostra collettività e che devono essere ulteriormente approfonditi. Sia per il limite di tempo e sia per il gran numero di questioni trattate, purtroppo, il convegno non ha dato modo ai partecipanti di svolgere un più serio dibattito sui vari argomenti presentati. Può però essere visto come un importante inizio di un discorso largo che deve continuare nel prossimo futuro.

Allo scopo di fare un resoconto più sintetico sulle tante questioni poste, a conclusione del dibattito è stato formato un comitato con anche il compito di preparare le basi per un'altra conferenza di questo tipo che si dovrà tenere a breve scadenza. I delegati eletti a formare questo comitato sono i signori Antonelli, Bini, Gardini, Licata, Totaro e McCormick.

a cura di C. Darmanin

I PUNTEGGI NUMAS

CANBERRA - A scanso di equivoci, ancora diffusi nella nostra collettività anche per il modo sensazionalistico in cui alcuni giornali hanno riportato certe notizie, è bene chiarire le nuove procedure che sono state introdotte nel campo dell'immigrazione di genitori, parenti e amici. Anche per l'immigrazione di queste persone viene applicato il sistema di punteggi NUMAS, ma se vengono nominate da persone residenti in Australia, un punteggio inferiore a quello normale è sufficiente per passare la parte A (fattori economici) del test, poiché la persona che fa la nomina deve garantire l'assistenza iniziale necessaria sia per trovare lavoro che per trovare casa. Invece dei trenta punti normalmente richiesti perciò, i punteggi applicabili a queste persone sono i seguenti:

- * 24 punti sono sufficienti se il richiedente è nominato da un figlio o una figlia, da un genitore o da un fidanzato o fidanzata;
- * 26 punti sono sufficienti se il richiedente è nominato da un fratello o una sorella;
- * 28 punti sono sufficienti se il richiedente è nominato da altri parenti o amici.

Secondo le disposizioni del ministero, la nomina verrebbe tenuta in considerazione anche nella parte B del test (fattori personali e di adattamento).

Non si tratta comunque di un "via libera" alle riconquazioni familiari.

Genitori residenti all'estero

CANBERRA - Il ministro per l'immigrazione e gli affari etnici, on. Macphée, ha annunciato le nuove disposizioni del suo ministero per facilitare le visite di genitori residenti all'estero ai figli immigrati in Australia.

Le nuove disposizioni sono applicabili agli uomini di 65 anni o più e alle donne di 60 anni o più che abbiano figli immigrati in Australia e che non siano residenti o cittadini di paesi socialisti (non si capisce perché questa discriminazione). Col sistema dei visti multipli, queste persone potranno effettuare più di una visita in Australia nell'arco di quattro anni e potranno trattenersi ogni volta per un massimo di 12 mesi.

LETTERE

Il C.I.C. e la democrazia



Caro Direttore,

Con certezza siamo venuti a conoscenza di una lettera che il C.I.C. (Comitato Italiano di Coordinamento) ha inviato al ministro statale per l'educazione dott. Allison.

La lettera conteneva una richiesta di sussidio in misura di \$28 che il Governo Federale concede per ogni alunno che desidera imparare la lingua d'origine.

La richiesta proponeva che solo i corsi che dipenderanno dal C.I.C. potranno usufruire del sussidio.

Su questa proposta, non si è trovato d'accordo il Comitato dell'Associazione per le Scuole Etniche. Lo stesso ministro per l'Educazione si è associato alle decisioni dell'Associazione per le Scuole Etniche, la quale ha affermato di essere per l'autonomia e il diritto di ogni scuola etnica in S.A. di poter usufruire dei sussidi governativi.

La lettera al ministro è stata firmata dalla signorina Cassin e dal presidente del C.I.C. Geracitano. Lo stesso Geracitano aveva, in un suo documento, emesso all'inizio dell'anno 1980, fatto un appello alle associazioni per agire unitariamente. Certo questa non è la via che porta all'unità.

L'unità la si ottiene rispettando le autonomie degli altri e non cercando di appropriarsi di poteri che non sono riconosciuti dalla comunità italiana. La proposta del C.I.C. riflette in pieno le intenzioni di questa associazione che usufruisce dei finanziamenti del Governo Australiano e di quello Italiano, e che invece di incoraggiare le iniziative già esistenti, le vuole annullare

per poi creare un centro che esso dirige e governa. Evviva la democrazia!

Ancora una volta il C.I.C. ha cercato di accreditarsi quelle funzioni che non gli spettano; lo dimostra questa proposta che è stata fatta senza previa consultazione con quelle organizzazioni che più si sono impegnate nel campo della scuola.

Questo è anche un esempio di quello che non può rappresentare un Comitato di Coordinamento che cerca di coordinare senza il consenso.

IL COMITATO DELLA FILEF DEL S.A.

ROSSO E BIANCO IN ITALIA

Caro Direttore,

vorrei far partecipi i lettori di alcune impressioni avute dalle vacanze che ho trascorso in Italia recentemente, dopo dieci anni che mancavano dal mio paese. L'esperienza fatta è stata positiva e voglio descrivere alcuni punti delle cose più essenziali. Giorni prima di partire avevo letto su La Fiamma che nel paese dove io sono nato avevano costituito una giunta comunale fatta di comunisti e fascisti. La notizia mi colpì subito e quando arrivai a Mistretta (Messina) la prima cosa che feci mi informai di come stavano le cose. Ovviamente, con il risultato immaginabile: la DC locale, delusa dalla sconfitta elettorale, aveva inventato che il consigliere (indipendente di sinistra)

unitosi al PCI era un fascista.

Recandomi in un paesino vicino a Catania (Pozzillo) per visitare dei cugini, ho appreso con delusione che la DC locale aveva ricattato mia cugina. Per far lavorare sua figlia nello stabilimento di bibite locali, la DC aveva preteso il voto di tutta la famiglia. Ecco perché la DC nelle regioni meridionali vince le elezioni, con soprusi, intimidazioni e ricatti. I giovani che lavorano in agricoltura nella stagione estiva, per dare l'acqua agli agrumeti, fanno dalle 10 alle 12 ore al giorno per 20.000 lire, uno sfruttamento inumano.

Al contrario di questa esperienza che ho fatto nel sud, c'è la visita che ho fatto a Parma e dintorni. Ho trovato benessere, ordine e soddisfazione nel parlare con la gente con cui ho avuto contatto, che sono la maggioranza comunisti. I giovani provenienti dal Sud, Sicilia, Calabria, Puglia, sono la maggioranza comunista o socialisti. Così mi sono fatto un concetto sull'influenza dell'ambiente in cui si vive, che spesso ci obbliga a subire le conseguenze di un potere arrogante, corrotto e parassitario.

A. Randazzo, Five Dock NSW

ABBONATEVI A

"NUOVO PAESE"

Dalle scuole esce una "generazione perduta"

DEMOLITO IL PIANO DECENNALE DELL'ISTRUZIONE

SYDNEY - Secondo una ricerca appena pubblicata dalla Federazione Insegnanti, il numero di studenti di scuola media che hanno bisogno di lezioni di recupero ma non le ricevono - è in aumento. La lacuna più grave riguarda la matematica.

Tra il 1978 e 1979 la percentuale di studenti che restano senza le prescritte lezioni di recupero in matematica è aumentata dal 53,7 al 61,7.

In compenso gli studenti rimasti senza lezioni di recupero per la lettura sono diminuiti dal 56,7% nel 1978 al 41,3 nel 1979.

In ogni caso il numero di studenti che avrebbe bisogno di queste lezioni di recupero ma non le ottiene è molto alto, anche se queste "remedial classes" sono previste dai normali programmi scolastici.

La ricerca parla di questi studenti come di una "GENERAZIONE PERDUTA", che è andata avanti dalla scuola elementare alla media senza tuttavia esserne all'altezza, per la mancanza delle necessarie lezioni di recupero

o delle classi intensive di inglese per immigrati.

I dati più gravi riguardano appunto tali classi intensive, d'inglese per gli immigrati e gli aborigeni. Sempre tra il '78 e il '79, la percentuale degli studenti che necessitano questa assistenza ma non la ricevono è aumentata dal 45% al 50,5%.

In questa sua terza "Inchiesta Biennale sulle Condizioni nelle Scuole", la Teachers Federation ha raccolto informazioni presso mille scuole di tutta Australia. Scopo della ricerca era di verificare come è stato rispettato finora il piano d'investimenti per la Pubblica Istruzione, stabilito per i dieci anni 1973-1983 dalla "Schools Commission", un ente del Governo Federale incaricato di programmare tali investimenti. La ricerca ha trovato che in Australia le scuole pubbliche stanno ricevendo 80 milioni di dollari meno del livello stabilito nel piano decennale.

Questo è contrario a quanto dichiarato recentemente in Parlamento

dal Ministro Federale per la Pubblica Istruzione Mr. Fife, e cioè che i livelli di investimento programmati sono stati "generalmente" soddisfatti.

Secondo i relatori dell'inchiesta, tutti i governi, sia federale che statali, stanno permettendo che in Australia un gruppo di studenti immigrati e aborigeni siano svantaggiati sin dal primo giorno di scuola senza mai avere l'opportunità di recuperare attraverso il "remedial teaching" cioè le lezioni di recupero che pure in teoria, sono disponibili a tutti gli studenti che ne hanno bisogno.

Nell'insieme, il programma decennale di investimenti raccomandato dalla "Schools Commission" comprende dieci obiettivi, tra cui un numero di insegnanti tale che le classi non superino i 25 alunni (30 nelle elementari), assistenza di personale specializzato esterno secondo le necessità, e un numero proporzionato di insegnanti specializzati nell'istruzione degli immigrati.

Alla conferenza — incontro a Northcote

INTERVISTA CON LE DELEGAZIONI

I DIRITTI DEI LAVORATORI ITALIANI

I 200 presenti sollevano una grande quantità di problemi — Gli importanti poteri legislativi regionali per la tutela dei diritti degli emigrati — Le agevolazioni "regionali" — La questione dei Co. Co.



Nella foto: Una veduta parziale della sala durante la conferenza.

MELBOURNE. Con la partecipazione di quasi duecento lavoratori italiani residenti a Melbourne e di rappresentanti della Regione Toscana e di quella Umbra, domenica 12 ottobre si è svolta all'Italia Hall di Northcote una conferenza-incontro sul tema "Stato e Regione". L'iniziativa era stata organizzata con la collaborazione dei club Toscana e Umbria al fine di dare modo agli emigrati italiani, non solo toscani e umbri, di discutere di problemi che direttamente li interessano con i rappresentanti delle due Regioni e di conoscere quali sono i ruoli e i poteri d'intervento di questi enti sulle questioni della emigrazione.

La discussione è iniziata con un breve intervento del vicepresidente della Regione Umbria, Enrico Malizia, sul rapporto tra Stato e Regione e quindi con un intervento del presidente della Consulta dell'Emigrazione della Regione Toscana, Mario Olla, sui ruoli delle Regioni e delle Consulte in materia di emigrazione.

Tutta una serie di altri interventi dal numero pubblico ha poi dato vita ad un vivace ed interessante dibattito che si è concluso con un piccolissimo rinfresco di commiato per gli ospiti venuti dalla Italia.

Gli importanti poteri legislativi delle Regioni anche per la tutela dei diritti civili, sociali e politici dei lavoratori italiani emigrati, sono stati messi in rilievo nei discorsi di apertura del dibattito e nelle risposte ai vari quesiti posti dagli intervenuti: "Le legislazioni italiane e in particolare quelle regionali in materia di emigrazione" - ha affermato Mario Olla - "tendono a stabilire la parità di diritti e di trattamenti dei lavoratori emigrati con quelli residenti in Italia per tutte le questioni civili, previdenziali, sociali e politiche".



Nella foto: Una parte della presidenza. Da sinistra Brando Fanelli, assessore al comune di Perugia; Enrico Malizia, vice-presidente della Regione Umbria; in piedi: Mario Olla, presidente della Consulta Toscana; la vice-console sig.ra Meneghelo-Battistello; Gualtiero Pratesi della Consulta Toscana e Luciano Bini, presidente del comitato organizzatore del Festival delle Arti.

Questa affermazione di principio è importante e fa capire quali siano le basi politiche di tutta una serie di leggi e provvedimenti italiani già approvati e in via di approvazione a favore dei lavoratori all'estero: la legge per i Comitati consolari, i vari regolamenti regionali a favore di quelli che rientrano in Italia, le agevolazioni e i contributi per le spese di viaggio e il trasporto delle masserizie, i contributi speciali per l'acquisto o il restauro della casa, le agevolazioni per una prima sistemazione ecc., i contributi governativi per la stampa all'estero e molti altri.

È stato poi spiegato durante il dibattito che anche se in misure diverse, poiché le legislazioni regionali non sono le stesse da una regione ad un'altra, tutta questa lunga serie di agevolazioni per gli emigrati, tuttavia, sono in vigore oggi in tutte le regioni italiane. Questi nuovi enti italiani, creati circa dieci anni fa anche se la Costituzione italiana li aveva già previsti fin dal 1947, proprio con gli interventi per l'emigrazione hanno già dimostrato l'importanza del loro ruolo. È risultato chiaro, però, che è necessario un maggiore coordinamento tra tutte le Regioni riguardo in particolare le legislazioni a favore degli emigrati, in maniera da arrivare ad un trattamento uniforme, senza discriminazione di sorta, per i lavoratori emigrati, qualunque sia la loro origine regionale.

Il ruolo delle Consulte regionali dell'emigrazione, anche per questo fine, è molto importante poiché questi organismi hanno un ruolo di proposta per i Consigli regionali e di gestione dei programmi approvati dalla Regione e riguardanti gli emigrati. Possono poi anche intervenire a favore dei lavoratori all'estero presso il Ministero degli Esteri italiano che come organo di governo centrale ha importanti funzioni da svolgere nel campo dell'emigrazione

come, ad esempio, portare avanti iniziative per vari accordi tra l'Italia e i paesi di emigrazione.

Durante il dibattito sono stati giustamente valorizzati i regolamenti regionali a favore degli emigrati, ma allo stesso tempo è stata dimostrata grande insoddisfazione sullo stato dell'informazione e della conoscenza di questi tra la nostra collettività. È stato fatto notare che la formazione di Comitati consolari, come la legge italiana prevede, e una maggiore organizzazione ed efficienza dei nostri organismi consolari potrebbero contribuire molto per far conoscere a tutta la nostra collettività

R. Licata

(continua a pagina 12)

La presenza del PCI in Australia

L'importanza dell'attività politica

Un anziano compagno emigrato ad Adelaide: "La presenza del PCI qui in Australia mi riempie di gioia, e nello stesso tempo mi dà più fiducia per il futuro della mia famiglia". E un giovane nato qui: "Sono riuscito attraverso le organizzazioni del PCI a trovare finalmente un legame culturale dove esprimere le mie idee e mantenere la mia identità".

Due condizioni e due storie diverse, ma entrambe tese a mettere in risalto l'importanza della presenza del PCI (come degli altri partiti) tra gli italiani emigrati in Australia.

La collettività italiana e i suoi cambiamenti (la crescita del livello educativo, la crescita di aspirazioni della nuova generazione, che non sono più solo dirette a soddisfare i bisogni materiali ma investono una nuova concezione della vita, fatta di più cultura e di maggiori momenti di aggregazione), e il ruolo di freno che spesso esercitano i clubs tradizionali oppongono "la tradizione della famiglia italiana" (o meglio dell'Italia di 20 anni fa) a qualsiasi forma di rinnovamento.

Anche la partecipazione socio-politica degli italiani è frenata dall'alleanza tra il provincialismo dei clubs tradizionali e il governo liberale, mentre anche lo stesso partito laburista (pure se meno di quello liberale) si limita ad un rapporto con gli immigrati per scopi elet-

Problematiche dell'emigrazione

Quale è il ruolo delle Regioni — La necessità di instaurare un rapporto duraturo con la collettività emigrata — Grossa disinformazione sull'Italia in Australia — L'azione unitaria l'unica capace di superare una situazione di arretratezza — Le Regioni rosse all'avanguardia nel campo degli interventi nell'emigrazione — I piani per il futuro.

Nei giorni passati, abbiamo avuto il piacere di ospitare Mario Olla, Gualtiero Pratesi e Guido Guidi nella sede di "Nuovo Paese". Per chi ci leggesse soltanto oggi, vogliamo ricordare che gli ospiti sono rispettivamente Presidente della Consulta Emigrazione della Regione Toscana, Presidente della Federazione delle associazioni toscane in Svizzera e membro della stessa consulta e Presidente della Commissione per gli Affari Sociali della Regione Umbria. Gli ospiti fanno parte delle delegazioni regionali venute in Australia su invito del Festival Italiano delle Arti e dei Club Toscana e Umbria. Durante la loro permanenza protrattasi per circa tre settimane, hanno preso parte a varie manifestazioni che riportiamo su questo numero del nostro giornale. Nella nostra sede, mentre erano presenti quasi tutti i componenti della redazione di "Nuovo Paese", vi è stato un proficuo scambio di idee, di opinioni e di informazioni. È nata così una vera e propria tavola rotonda che noi trasferiamo, per ragioni di spazio e per una migliore lettura, su questa pagina sotto forma di intervista. La discussione ha investito le

problematiche dell'emigrazione e il ruolo che le Regioni possono avere in questo ambito. Mentre scriviamo, gli ospiti si accingono a partire. Noi li ringraziamo a nome di tutti i lavoratori italiani, per la loro opera di informazione e per aver fatto chiarezza su questioni importanti per noi emigrati. Li salutiamo con l'augurio e la speranza di averli nuovamente tra di noi.

D. Con la costituzione delle istituzioni regionali e quindi delle consulte per l'emigrazione, ci sembra si sia voluto raggiungere un obiettivo irraggiungibile: quello di riallacciare il legame tra Italia, regioni di origine, e collettività italiana emigrata all'estero. Cosa è stato fatto fino ad oggi in Europa e, mi pare, in paesi d'oltreoceano come il Canada?

R. Il problema dell'instaurazione di contatti stretti e duraturi con i nostri connazionali all'estero e soprattutto quello dell'informazione verso gli emigrati è vitale, perché c'è sempre stata e ancora permane una grave carenza in questo senso da parte del nostro governo. I nostri connazionali all'estero conoscono, in molti casi, dell'Italia solo gli aspetti più negativi (terrorismo, rapimenti ecc), senza essere informati invece del processo democratico che si è sviluppato dal dopoguerra fino ad oggi. Conoscono solo molto parzialmente quali siano le forze politiche che si battono per conquiste più avanzate. Non sanno come il movimento dei lavoratori organizzato e il popolo italiano abbiano saputo far argine alle azioni terroristiche per non far passare il disegno reazionario che voleva colpire le basi del nostro Stato democratico, della nostra Costituzione, nata, non dimentichiamocelo, dalla Resistenza.

Ecco, la Regione, e per essa la Consulta Emigrazione, ha già stabilito dei rapporti con le nostre comunità in Europa e oltreoceano proprio per svolgere anche questo importante ruolo di informazione che tenda a recuperare il danno già fatto. Ci si deve battere perché anche il Ministero degli Esteri assuma posizioni e iniziative nuove.

D. Anche in Australia, abbiamo cominciato a parlare di "Regioni e Associazionismo" che, ci sembra, voglia dire soprattutto affrontare e risolvere tutto quel frazionamento avvenuto, nelle collettività italiane all'estero, durante un lungo arco di tempo. Come deve svilupparsi in concreto questo associazionismo?

R. Il significato di Associazionismo deve essere quello di riuscire a unire tutti i connazionali, e per noi in particolare i toscani e gli umbri, allo scopo di assumere, tutti assieme, quei ruoli e svolgere le iniziative necessarie per affrontare e risolvere i problemi legati ai diritti sociali e civili, in Italia e all'estero, per tutti gli emigrati italiani.

Qua in Australia, esistono nostre associazioni, e in questi giorni altre sono state costituite. Penso che sia in-

dispensabile il loro collegamento perché nell'azione unitaria e comune noi possiamo trovare il punto di riferimento e di sostegno anche per il ruolo che le nostre consulte svolgono in Italia.

D. In Australia, a causa della lontananza e della politica della grossa stampa in lingua italiana, è avvenuta una codificazione di una certa cultura italiana di 20-30 anni fa. D'altra parte, la cultura dominante australiana esprime una politica di assimilazione. Credete che un rapporto stretto con le Regioni italiane possa contribuire ad affrontare questo problema di capitale importanza per i nuclei familiari italiani che rimarranno in questo paese?

R. Certamente. La Toscana e l'Umbria in questo campo possono dare un contributo particolare, non soltanto grazie al loro patrimonio culturale e artistico del passato così famoso in tutto il mondo, ma per le iniziative che in tutta la Toscana tendono a mettere in risalto la continuità storica tra passato e presente. In questo contesto, il presente acquista tutto il suo valore. Non è un caso che questo avvenga in quelle regioni e in quelle città dove i rappresentanti della classe operaia sono all'amministrazione dei governi locali. Non è un caso neanche che una certa stampa in lingua italiana in Australia, e lo abbiamo potuto appurare personalmente, tenga nascosto ciò che di positivo e di veramente nuovo in senso democratico si fa strada in Italia. Le consulte toscane e umbra hanno dato priorità nel loro programma proprio al problema dell'informazione. È anche in atto l'iniziativa di coordinare, a livello di tutte le consulte regionali, tali interventi.

D. Avete avuto contatti con i dirigenti di associazioni toscane e umbre esistenti in Australia. Cosa ci potete dire?

R. Dai contatti avuti negli Stati del Victoria, del South Australia e Western Australia possiamo trarre la constatazione che, prima di tutto, occorre far diventare permanenti i rapporti stabiliti, per poter svolgere quei ruoli capaci di affrontare i problemi reali più vivi degli italiani qua emigrati, cioè tutti quei diritti ancora da essere garantiti e conquistati. L'accoglienza che ci è stata riservata e l'interesse manifestato per quanto da noi posto in discussione è di buon auspicio per l'avvenire.

D. Vi sono state molte critiche nel passato, e oggi vengono poste con più vigore, verso i vari governi centrali italiani per la loro povertà di interventi nell'emigrazione. Un'emigrazione forzata che, non dobbiamo dimenticarci, è stata voluta, stimolata e ricercata. Con la istituzione delle Regioni le acque si sono finalmente mosse. Quali sono alcuni vantaggi del decentramento di po-

A CURA DI C. Scalvini

(continua a pagina 12)

ENZO SODERINI

rubrica dei pensionati

A cura di Emilio Deleidi

INCOME TEST

"Fringe benefits"

Continuando l'analisi già iniziata nei numeri passati sul così detto "Income Test", entriamo subito nel vivo del problema con delle cifre che certamente ci diranno come l'Income test è stato applicato dal 1976 ad oggi.

Dal 1976 le pensioni hanno avuto alcuni aumenti, anche se purtroppo non hanno compensato l'aumento del "caro-vita" verificatosi in questo periodo.

Difatti dal novembre 1976, quando la pensione per il singolo era di \$43 e quella combinata (moglie e marito) era di \$72.50 per settimana, il "limite di guadagno" era per il singolo di \$20 e per la combinata di \$34.50, cioè esattamente come lo è oggi.

Come si è detto prima, dal 1976 le pensioni hanno avuto alcuni aumenti che sono: per il singolo da \$43 a \$61.05, e per moglie e marito da \$72.50 a \$101.70 con un aumento, per il singolo di \$18.05 e per moglie e marito di \$29.20 che in percentuale danno rispettivamente un aumento del 41.97% per il singolo e del 40.27% per moglie e marito. In conclusione, dato che le pensioni per il singolo e per marito e moglie sono aumentate, logicamente anche il limite di guadagno avrebbe dovuto seguire lo aumento delle pensioni e oggi avrebbe dovuto essere



Un gruppo di pensionati.

\$28.39, per il singolo, e \$48.39 per moglie e marito.

so chiaro che l'Income test dovrebbe essere abolito, come dovrebbe essere

DIRITTO

AL

FRINGE BENEFITS

In questa nostra analisi sullo "Income test" abbiamo rilevato i lati negativi di questa formula ed è appar-

abolito il limite di guadagno, che riduce, anche in questo caso, la pensione così come la formula che regola il diritto all'assistenza medica, allo sconto sui trasporti ecc.

GLI ULTRA SETTANTENNI

Vediamo assieme anche il fatto del "Income test" per i pensionati che hanno compiuto i settant'anni. Si dice che per questi pensionati, l'Income test è stato abolito, ma è proprio vero? In pratica sembra di no, o almeno non è completamente abolito, perché di fatto abbiamo che il limite di entrata, o di guadagno, viene applicato ne' piu' ne' meno come viene applicato ad altri pensionati, eccetto che, per esempio, se uno è singolo si applica la procedura dell'Income test fino ad una entrata massima extrapensione di dollari 39.20; il che significa che in questo caso la pensione non sarà piu' di \$61.05, ma sarà di \$51 e 45 centesimi, mentre se moglie e marito percepiscono un extra di \$66.40 la pensione non sarà piu' di \$101.70, ma di \$85.80. In ultima analisi non è vero perciò che per gli ultrasettantenni l'Income test sia stato abolito, è vero invece che è stato abolito solo in parte.

P.O.Box 262, Coburg, VIC 3058

LE UNIONI AL CONGRESSO FILEF IN G.B.

Pubblichiamo un articolo di *Gioacchino Russo*, Segretario della Federazione del PCI in Inghilterra e membro della Filef che opera nello stesso paese.

LONDRA - Di fronte agli attacchi dei conservatori e in risposta alle loro scelte economiche che hanno visto recentemente centinaia di nostri emigrati perdere il posto di lavoro, il nostro Partito in Gran Bretagna ha saputo non solo discutere, organizzando dibattiti con i lavoratori italiani, della presente situazione economica mai stata così catastrofica, ma è riuscito anche con iniziative proprie a dare più slancio al lavoro e a far conoscere di più la nostra politica.

Ad oltre un anno dalla fondazione della Federazione del Partito a Londra, i risultati ottenuti si incominciano a notare.

Le varie iniziative organizzate prima di tutto hanno fatto sì che con il tesseramento si superasse il 100% degli iscritti e che con la sottoscrizione all'Unità ci si sforzasse di raggiungere l'obiettivo finale. Ma la crescita non si è avuta solo in termini numerici, bensì soprattutto nei contatti di massa che abbiamo saputo estendere sia in seno alla comunità italiana sia in quella britannica.

Il congresso della FILEF, e nella Filef vi sono molti iscritti e militanti che sono comunisti, che si è tenuto domenica 5 ottobre ha testimoniato appunto di questi legami che abbiamo sviluppato, negli ultimi tempi, con le organizzazioni di emigrati italiani e di altri gruppi etnici, con le Trade Unions inglesi che per la prima volta in forma ufficiale hanno partecipato ad una iniziativa organizzata da una componente della comunità italiana. Hanno te-

stimoniato dei contatti che abbiamo avviato con alcuni Comuni e con vari esponenti laburisti che in essi operano; ed infine dei rapporti nuovi che siamo riusciti ad avere con l'autorità italiana attraverso i Comitati consolari e i COASCIT.

Certo, a confronto con altri Paesi d'emigrazione dove il nostro Partito opera da molti anni, queste cose potranno sembrare poco o magari conquiste già superate da tempo; ma per noi in Gran Bretagna, dove lavoriamo da soli pochi anni ed ora in condizioni difficili specialmente per la grave crisi economica, questi risultati stanno a dimostrare quanto sia cresciuta la nostra organizzazione e quante altre possibilità ci siano per andare ancora avanti ed estendere la nostra influenza tra i 250 mila lavoratori italiani che risiedono in questo Paese.

Le Feste dell'Unità che abbiamo preparato per i prossimi mesi (rispetto all'anno scorso sono già cresciute, e una già si è tenuta ad Aylesbury) si faranno a Coventry, Peterborough, Leighton Buzzard, Bedford, Worthing, e l'ultima a Londra dove durerà due giorni.

GIOACCHINO RUSSO



IL PERIODO ELETTORALE non è quello più adatto per soffrire una crisi di identità. Il partito agrario, in crisi di questo tipo da un bel po' di tempo come partner minore e difficilmente scindibile dal partito liberale, poco prima delle elezioni era entrato in fase acuta di crisi, e si è sentito in dovere di spedire alla stampa un comunicato nel quale si chiariva che il nome del partito doveva essere, nel Queensland, nel Victoria e nella Tasmania "National Party", mentre nel N.S.W., nel South Australia e nel Western Australia esso si deve chiamare "National Country Party" e per finire, nel Northern Territory la corretta denominazione è "Country/Liberal Party". Speriamo di non aver confuso nessuno.

LA CONFUSIONE gli agrari cercano però di crearla anche per altri partiti, come hanno fatto, nel seggio dell'ex ministro Sinclair, contro il partito del senatore Don Chipp. Nella loro propaganda elettorale si diceva infatti che votare per gli "Australian Democrats" era come votare laburista, e magari a qualcuno di questi agrari ma anche ai liberali scappa di dire ogni tanto che votare laburista è come votare socialista che, a sua volta, è come votare comunista e per finire è come votare per la Russia. Insomma, chi non vota liberale/agrario vota per Mosca! Evviva la chiarezza.

PER CURIOSITA' pre-elettorale bruschetta ha voluto controllare la pubblicità politica del giornale che non fa politica e che tutto sommato dalla politica ci tira fuori un bel gruzzoletto. Nell'ultimo numero prima delle elezioni il settimanale "National Country Party" aveva 1.192 centimetri quadrati di pubblicità (in tre diversi annunci) per il partito laburista contro 8.096 centimetri quadrati (in ben 13 diversi annunci) per i liberali/agrari.

IN UN DOCUMENTO del governo del Western Australia intitolato "Noonkanbah: The Facts" si dice tra le altre cose (e tutte poco spassose per gli aborigeni) che il convoglio delle attrezzature per la perforazione del territorio non era stato mandato contro gli aborigeni...i quali d'altra parte, aggiunge il documento "non hanno alcun bisogno del diritto alla terra (land rights) in questo Stato. Essi hanno solo bisogno del tipo di assistenza di cui ora già usufruiscono." Il tipo professore di antropologia dell'università del Western Australia non ha esitato a definire il documento governativo e "scandalosamente razzista".

DAI TEMPI DI MOSE' è scritto nella legge "non desiderare la donna d'altri" (che forse vuol dire che i comandamenti erano solo per gli uomini), ma ora pa pa Wojtyla e' voluto andare ancora piu' in la' del pa pa eterno e ha cambiato il comandamento che ora dovrebbe leggersi così "non desiderare neanche tua moglie". E dato che qualcuno si è umilmente meravigliato del dictum egli, imperterrito, ha reiterato. Be' fortuna che il comandamento sembra applicabile solo agli uomini, e, presumibilmente, a quelle donne che hanno moglie (anche se rare).

LA CRISI DI GOVERNO in Italia, vista dal giornale radio in italiano di Sydney, ha avuto un momento non si sa bene se divertente o imbarazzante. Insomma, non si trovava la donna che potesse affiancare il principe Filippo durante la visita ufficiale della regina Elisabetta d'Inghilterra in Italia. Questo perché la moglie del presidente Pertini non gradisce fare da comparsa ufficiale e sembra che abbia detto al Sandoro nazionale "tu ti fai il tuo lavoro e io mi faccio il mio". Per sbloccare questa parte della crisi il solerte Fanfani offre di cuore "il braccio" di sua moglie per accompagnare il bel Filippo. Speriamo che, con il progresso impetuoso della micro-chirurgia di oggi, non ci siano problemi a ricucire il braccio alla generosa signora Fanfani. Auguri.

REGIONI

A cura del Consultore FRANCO LUGARINI

Toscana e Umbria

Particolare significato assume il fatto che le delegazioni delle regioni TOSCANA e UMBRIA rimaste in Australia per tre settimane abbiano potuto in prima persona constatare i gravi problemi che ancora assillano gli emigrati. Ad una conferenza - incontro sono stati discussi molti problemi, su richiesta dei presenti; i rappresentanti regionali hanno illustrato i provvedimenti che le due REGIONI hanno emanato in favore degli emigranti: per ora elenchiamo quelli della REGIONE TOSCANA; rimandiamo al prossimo numero quelli della REGIONE UMBRIA:

- Rimborso spese di trasporto delle spoglie dei lavoratori deceduti all'estero.
- Rimborso spese di viaggio per lavoratori e i loro familiari.
- Rimborso spese per il trasporto delle masserizie.
- Assegnazione borse di studio ai figli degli emigrati che rientrano definitivamente nella REGIONE dopo almeno un biennio di permanenza all'estero.
- Maggiori scambi culturali tra la REGIONE e i loro associati all'estero. Le domande per ottenere le suddette agevolazioni sono da inoltrare al comune di residenza, in carta semplice con tutte le relative ricevute delle spese incontrate.

Per maggiori informazioni, rivolgersi al seguente indirizzo: Franco Lugarini, 32 Sydney Road, COBURG 3058

Domenica 12 Ottobre alle ore 10 a.m. si è tenuto a Colonia (Germania), nella sala dell'Istituto Italiano di Cultura, in Universitat str. 81 (5 Koln 41), un convegno pubblico sul tema: "Crisi dell'industria dell'auto, problemi dei lavoratori e degli emigrati, nuove urgenti esigenze di una politica del lavoro". Hanno presieduto i lavori del convegno Loris Atti, presidente della FILEF-Germania, Antonio Quarta, presidente della FILEF-Renania Westfalia, Gaetano Volpe segretario della FILEF nazionale dirigenti sindacali e di fabbrica italiani e tedeschi, rappresentanze consolari e diplomatiche italiane, partiti democratici, REGIONI e associazioni degli emigranti.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

IL LIBRO PUBBLICATO DALLA FILEF

La cerimonia aperta dall' *Ambasciatore Angeletti* — Congratulata da tutti i presenti l' *autrice Morag Loh* — Il trauma dell' *emigrazione raccontato in prima persona* — Un impegno per tradurre il libro in italiano.

MELBOURNE — "Auguro a questo libro il grande successo che merita". Con queste parole, l'ambasciatore, dr. Angeletti, apriva la cerimonia di presentazione del libro di Morag Loh "Con il coraggio nelle loro valigie", pubblicato dalla Filef.

La Princes High School, dove e' avvenuta la cerimonia, sabato 11 ottobre pullulava di gente: oltre 150 persone tra militanti, iscritti e simpatizzanti della Filef. Tra gli ospiti d'onore, oltre l'ambasciatore, il Console Generale d'Italia, dr. Vozzi, Mario Olla, il dr. Malizia, vice-presidente della Giunta regionale dell'Umbria e gli altri componenti delle delegazioni regionali.

Giovanni Sgro', Presidente della Filef, metteva in evidenza l'importanza di questo libro, una "oral history" (storia orale) che ha dato l'opportunità a 35 famiglie di immigrati in Australia di parlare in prima persona delle loro esperienze nell'emigrazione.

Ha poi aggiunto: "Questo libro dara' l'opportunità ai figli degli immigrati, gli italo-australiani della seconda generazione, di capire meglio i loro genitori. Speriamo anche e soprattutto



WITH COURAGE IN THEIR CASES! The experience of thirty five Italian immigrant workers and their families in Australia, collected and edited by Morag Loh.

culturale ed economico. E senza di questo, sarà povero il loro contributo ad una società multiculturale."

Anche Mario Olla ha sottolineato l'importanza del libro. "Credo che dovrà esserci un impegno per far conoscere questo libro anche in Italia. Dovremo tradurlo per fare conoscere nel nostro paese quale e' il dramma dell'emigrazione e quale realtà difficilissima e sta-

One of the first Italians I met, outside my work, when I arrived in Melbourne in the late 1950's, was an electrician who came to repair a faulty power point in my office. We got talking, inevitably, about how he found things in Australia. He was reasonably happy here but one thing really bugged him. On Sundays he would put on his best suit and go out for a walk (la passeggiata) but, he said, "Nessuno mai guarda" (No one looks at me). That comment told me much about the reactions of Italian migrants in this country.

This splendid book brings together the testimonies of Italians who have come here over that last 50 years or so. It lets us hear their voices and they speak us in words that would otherwise have been lost. Morag Loh and those who collaborated with her in compiling this book from taped interviews are to be most warmly congratulated. The interviews were generally recorded in English; a few were given in Italian or a mixture of the two languages and these have been translated with great skill, retaining the authenticity of the spoken word.

The migrant experience may seem repetitive and boring. We've heard it all before - the struggle for economic betterment, the resentment at racial discrimination, the trauma of the language ("all because of that bloody language", p83), the loneliness (particularly of the women), the identification problems of the second

generation. But what matters about this book is that we are listening to the voices of the people, not generalisations.

Most of the book is rightly given over to the mass migration of the '50's and the early '60's, but it ranges far beyond this in both time directions: back to the migrants of the '20's and forward to the second generation of the '70's. Particularly fascinating is the section on internment during WW2; from the Italian point of view it appears as an utterly chaotic operation, quite arbitrary in its selection of who should be interned and who not.

But a book like this demands direct quotation and here are a few:-

"Now they've grown up (the kids) and its marvellous to see how they're accepted. To be accepted, that's everything." (p 59). "We still have a tradition. You can't forget." (p94) "They wanted more dignity..." (p 105). But I suppose my favourite quote will remain that of the prisoner of war at Framingham who set to work as rabbit catcher: "Thousands. I never saw so many rabbits in my life." (p 29).

I recommend to buy it if you want to understand what migration here is all about.

C.A. McCormick, Professor of Italian at the University of Melbourne.



L'ambasciatore d'Italia Sergio Angeletti apre la cerimonia. Nella foto appaiono anche il senatore Giovanni Sgro' e Mario Olla.

to che esso contribuisca a creare una migliore comprensione nella società australiana in generale."

L'ambasciatore, dopo essersi congratulato con Morag Loh, ha così proseguito: "...e' un libro sul quale c'e' da riflettere: un libro che gronda veramente del sangue, delle lacrime e del sudore dell'emigrato nel mondo. Le vie dell'emigrato nel mondo, come sapete, non sono facili perché c'e' questo sradicamento. Lo sradicamento dalla propria società, dalla propria terra di origine: e' sempre un fatto traumatico e un fatto grave."

Angeletti ha poi parlato di altri due aspetti del libro da lui ritenuti importanti: "Io per la prima volta, grazie a Dio, vedo un libro in cui le donne parlano in prima persona della loro esperienza, della loro sofferenza, ma anche dell'orgoglio di avere a volte superato nei posti di lavoro le difficoltà; di essere diventate parte attiva nel processo politico-sociale di questo paese". Ha poi aggiunto:

"...soltanto attraverso la conoscenza dei sacrifici e delle disillusioni sofferte dai loro padri e madri, possono i figli e i nipoti degli italiani immigrati in Australia mantenere uno stretto rapporto con il loro retaggio sociale,



Nella foto: l'autrice del libro.

La questione degli asili prima delle elezioni

Candidati a confronto

E' avvenuto in una riunione pubblica organizzata dalla Filef — Grossa penuria di questo servizio sociale nelle zone operaie — Le affermazioni del rappresentante liberale dimostrano la natura del suo partito — La realtà di una società senza un movimento di massa.

SYDNEY — In occasione delle recenti elezioni federali, la FILEF (federazione italiana Lavoratori emigrati e famiglie) e il gruppo Children's Services Action hanno organizzato una riunione pubblica a Five Dock, a cui hanno invitato la candidata locale laburista Jan Burnswoods e il deputato liberale delle zone, l'ex-primo ministro Bill MacMahon.

Lo scopo dell'incontro era quello di mettere a confronto i programmi dei due partiti sulla questione degli asili nido, una questione di importanza vitale anche per gli immigrati che, com'è noto, hanno ancora meno accesso degli anglo-australiani a questi servizi.

Le organizzatrici dell'incontro hanno presentato una relazione approfondita, con dati alla mano, sulla mancanza di asili nelle zone operaie, dove si concentra la maggioranza dei lavoratori immigrati, in contrasto con la relativa abbondanza di servizi nelle zone ricche del nord.

ni servizi, ove questi siano richiesti da gruppi locali.

La candidata laburista non ha negato l'importanza di carattere generale degli asili, ma non l'ha nemmeno affermata e argomentata. Ha parlato di maggiori stanziamenti per gli asili da parte di un governo laburista, e della possibilità che verrebbe offerta ai contribuenti di dedurre dal reddito tassabile la spesa per gli asili, cosa che però naturalmente, come ha riconosciuto la candidata stessa, non aiuterebbe coloro che non possono permettersi affatto di pagare le rette elevate richieste dai pochi asili, maggiormente privati, che esistono.

L'altra questione notevolmente dibattuta e' stata quella delle modalità attualmente richieste per ottenere l'istituzione di un asilo nido. Nessuno dei due partiti aveva una risposta soddisfacente su questa questione, sebbene la candidata laburista, a differenza del rappresentante liberale, si sia dimostrata più aperta al dialogo



FIVE DOCK (NSW): la riunione pubblica sugli asili.

L'andamento della riunione e le posizioni espresse dai rappresentanti dei due partiti (Bill MacMahon non ha partecipato in persona, ma ha inviato un suo rappresentante) indicano quanto ci sia bisogno in Australia di un movimento di massa delle donne che, partendo dai bisogni reali della donna in questa società, sappia aprire una vera e propria rivoluzione culturale e sociale. La mancanza di questo movimento di massa consente alle forze politiche di ignorare del tutto o sottovalutare grandemente questioni fondamentali di organizzazione sociale, come sono appunto i servizi sociali essenziali per rendere operante e concreto il diritto al lavoro delle donne e il diritto dei bambini a servizi di qualità che diano loro la possibilità di crescere e svilupparsi armoniosamente.

Il rappresentante del partito liberale ha iniziato col negare che gli asili siano una esigenza generale e ha affermato che l'ideale sarebbe che la famiglia (leggi la donna) si assumesse l'intera responsabilità dei bambini. Però, siccome non tutte le famiglie funzionano in modo corrispondente a questo ideale, ha detto, allora il governo deve provvedere alcu-

e a trovare soluzioni diverse. Secondo le modalità vigenti, i governi locali, statali e federale non hanno alcuna responsabilità di iniziativa nell'accertamento delle necessità e nell'istituzione di asili nido.

E' chiaro, a questo punto, perché nelle zone operaie gli asili sono così scarsi, mentre abbondano nelle zone ricche. Questo metodo, ammantato dalla retorica della partecipazione locale e del decentramento, e' in effetti una totale abdicazione dei governi centrali e locali alle proprie responsabilità nel campo dei servizi sociali più essenziali. La partecipazione sociale sarà tanto più reale e possibile, infatti, quanto meno e' legata a compiti tecnici che spettano al personale appositamente retribuito dal comune o da altri enti pubblici.

In una società apparentemente libera come quella australiana, i problemi della donna, che poi sono problemi dell'intera società, sono messi all'ultimo posto sia nella cultura prevalente che nelle strutture sociali. Un movimento di massa delle donne fortemente ancorato alla realtà potrebbe cambiare tutto questo.

Pierina Pirisi

Conferenza di Reginaldo D'Agostino

LA CONDIZIONE DELLA DONNA NEL SUD

Una analisi sociologica che tocca gli antichi problemi — La famiglia contadina e patriarcale — Le questioni nuove — L'impatto del '68 — La scolarizzazione di massa — Le rivendicazioni e il nuovo ruolo.

MELBOURNE - Il 14 di questo mese, Reginaldo D'Agostino ha tenuto una conferenza all'Istituto Italiano di Cultura su "Le condizioni della donna nel Sud d'Italia".

Molti dei quadri e sculture vedono la donna come protagonista: la donna che aspetta il marito o il figlio emigrato, che raccoglie le olive, che abortisce clandestinamente. Con questa conferenza, D'Agostino ha voluto affrontare, in modo

te la conferenza ha parlato di un altro aspetto di questa condizione. La donna prende in mano le redini della famiglia, ne regge l'equilibrio, cura l'educazione dei figli: "la cafona che dimostra di essere educatrice", mantiene i valori della cultura contadina mentre si sviluppa in lei l'ira contro la società che permette la consumazione del dramma delle separazioni.

Due fenomeni importanti

ma deve confrontarsi. La madre, d'altro canto, vede una luce di speranza anche per la sua condizione di sfruttata e, laddove le due generazioni di donne si sono ritrovate, ne è risultato un avanzamento per entrambe.

La donna dunque nella società di oggi stabilisce le condizioni della sua parità, sceglie il proprio uomo e rivendica il suo diritto al godimento sessuale, cade



A destra Reginaldo D'Agostino con il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura durante la conferenza.

più sociologico che artistico, gli aspetti della vita e del sentire della donna, sia rispetto a problemi vecchi come l'emigrazione, la famiglia contadina e patriarcale, sia rispetto a questioni nuove come il lavoro fuori casa, l'autonomia, lo studio, l'impegno sociale.

Nella famiglia patriarcale c'erano, e ci sono, due pesi e due misure. Le figlie femmine dovevano sottoporsi a rigide limitazioni della libertà; se qualcuno doveva studiare veniva scelto il figlio maschio, per la donna c'era il matrimonio. Il matrimonio nella società contadina è visto come contratto economico fra famiglie e, in esso, la donna aveva un ruolo completamente subalterno, una merce di scambio.

La compattezza di questa struttura viene messa in crisi da fenomeni drammatici come l'emigrazione, al Nord e all'estero. D'Agostino, che nei suoi quadri dipinge il silenzioso dolore delle vedove bianche, duran-

portano la donna, attraverso le generazioni più giovani, ad affermarsi come soggetto sociale portatrice di cambiamento: la scolarizzazione di massa e i moti sociali del '68. Con la prima, la figlia di "massara Antonia" va a scuola, s'impadronisce della cultura e si confronta con le esperienze di altre donne. Il Sud, dice D'Agostino, non è geografico: Sud è periferia di Milano, è povertà, è classe subalterna.

I moti del '68, "vera apocalisse nel campo della cultura", vedono la donna come partecipante e protagonista, ella rivendica il diritto al lavoro, la sua volontà di autodeterminazione e mette in discussione il suo ruolo all'interno della famiglia e della società. Tutto questo fermento non può che intaccare positivamente i suoi rapporti con l'uomo in generale. Davanti alla figlia che mostra questa nuova coscienza del proprio valore di persona, il padre non può più alzare la cinghia, come aveva sempre fatto,

così l'ipocrisia del paternalismo e la donna, come fatto di cultura alternativa delle classi subalterne, si pone come modello di passaggio verso una società più libera e verso valori più giusti.

A D'Agostino sono state poste alcune domande che hanno dimostrato il rifiuto dell'"auditorio" maschile di accettare la nuova funzione di rinnovamento sociale che la donna ha oggi. È stato detto, dal solito uomo che si dichiara "femminista ma..." che quando la donna perde la sua femminilità non c'è avanzamento ma solo oscenità.

Questo riflette una dicotomia propria maschile; la donna può essere Madonna, madre o sposa fedele oppure prostituta, ma che diventi un soggetto sociale non va proprio giù.

Cira La Gioia

Direttore d'orchestra di fama mondiale

SCIMONE IN AUSTRALIA

Il Maestro Claudio Scimone, direttore d'orchestra di fama mondiale e fondatore de "I Solisti Veneti", si trova in Australia su invito della televisione nazionale ABC e di alcune delle orchestre australiane. Nel corso della sua permanenza in questo paese contribuirà a numerose registrazioni, che verranno messe in onda dalla ABC, alla direzione dell'orchestra sinfonica della Tasmania, del Sud Australia, del Victoria e del New South Wales. In questo ultimo Stato inoltre dirigerà la Sydney Symphony Orchestra in concerti che si terranno all'Opera House, al Sydney Town Hall ed al Civic Theatre di Newcastle.

In questi concerti verranno eseguiti alcuni dei lavori di Mozart, Beethoven, Shumann, Ravel, Shubert, Shoenberg, Puccini, Clementi e Farina, ed il Maestro Scimone, padovano, verrà affiancato dal solista francese Claude Helffer, pianista di fama internazionale.

Oltre ad aver diretto in varie occasioni alcune delle migliori orchestre del mondo quali la Filarmonica di Londra, la Nuova Filarmonica di Parigi, la Philharmonia Hungarica e la Tokyo Yomiuri Symphony, egli ha inciso tutti i lavori di Vivaldi e di numerosi compositori del '700 con "I Solisti Veneti" con i quali ha eseguito concerti in ben cinquanta paesi in tutto il mondo. Ha

inciso inoltre lavori inediti di musicisti quali Puccini e Clementi, ed ha avuto prestigiosi consensi sia in Italia (Premio della Critica Discografica Italiana, Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica) sia all'estero dove ha vinto il Prix Mondiale du Disque Montreux (1977), il Diapason d'Or (1965) il Grand Prix International du Disque Acade-

mie Charles Cros a Parigi (1968, 1969, 1976, 1978) e la Elizabeth Sprague Coolidge Memorial Medal a Londra (1969).

Pubblichiamo qui sotto i dettagli dei concerti del Maestro Scimone invitando la collettività Italiana di Sydney e di Newcastle a non mancare queste occasioni.

Sydney Town Hall 1 Novembre ore 8.00 pm	Ouverture da Concerto di FARINA; Piano Concerto di CARTER; Pelleas et Melisande di SHOENBERG.
Opera House 5 e 6 Novembre ore 8.00 pm	Sinfonia n.4 di CLEMEN- TI; Capriccio di PUCCINI; Piano Concerto n.5 di BEETHOVEN.
8, 10 e 11 Novembre:	Sinfonia n.7 di SHUBERT; Carnival di RAVEL; Piano Concerto n.27 di MOZART.
Newcastle Civic Theatre 12 Novembre ore 8.00 pm	Carnival di SHUMAN/RA- VEL; Piano Concerto n.27 MOZART; Sinfonia n.7 di SHUBERT.



Nella foto: il maestro Claudio Scimone.

Film Italiani a Sydney



Ecco i film italiani in programma nei prossimi giorni presso cine-clubs in Sydney.

VALHALLA GLEBE
(166 Glebe Point Rd.)
Giovedì 30 Ottobre, ore 7.30: una doppietta di Federico FELLINI: "LA STRADA" (1955) con Anthony Quinn e Giulietta Masina, la storia di una coppia di "ambulanti", e "AMARCORD" (1973): satira e nostalgia in una rievocazione degli anni del fascismo in Romagna, dove Fellini è cresciuto.



Nella foto: Giulietta Masina.

DAVE'S ENCORE
(749 George St., vicino Stazione Centrale)
Mercoledì 5 Novembre, ore 7.30: "GIOVANNINO SETTEBELLEZZE" di Lina Wertmuller, con Giancarlo Giannini, che impara le dure lezioni della vita in un campo di concentramento tedesco durante la guerra.
Seguirà "AMARCORD" ("Mi ricordo") di Federico Fellini (vedi sopra)

Scuole cattoliche e idee strane

E' PECCATO O NO?

i libri



MELBOURNE - "Per una ragazza cattolica, è peccato a ballare con lo stesso ragazzo più di una volta alla stessa festa".

"E se cerca di baciarti con la lingua, mordigliarla tre volte".

"Non ti vestire di rosso, perché può provocare gli istinti bestiali" dell'uomo - e nemmeno di bianco, perché può far pensare alle lenzuola del letto".

"E se dovessi innamorarti di un ragazzo non cattolico, fai di tutto per trovartene un altro".

Sono concetti un po' strani, ma tuttavia piuttosto diffusi tra coloro che hanno frequentato le scuole cattoliche australiane, secondo un libro-inchiesta appena pubblicato a Melbourne da una scrittrice italo-australiana, Luisa Zaetta.

Il libro ha inteso par-

bienti cattolici; in copertina mostra una ragazza messa in croce e con addosso una delle ridicole uniformi delle scuole cattoliche. Il titolo: "FOR CHRIST'S SAKE!", cioè: "PER CRISTO!".

L'inchiesta è stata condotta tra 200 persone che hanno frequentato scuole cattoliche tra il 1950 e il 1970, su argomenti come il sesso, Dio, l'anima, l'angelo custode e altri concetti che si prestano a interpretazioni fantasiose o addirittura bizzarre. Diverse persone intervistate hanno descritto l'anima come un qualcosa che ha le forme della Madonna, ma la sostanza è la stessa del fegato. Altre persone l'hanno descritta come un osso bianco e pulitissimo, appeso al cuore.

Nel presentare il libro alla stampa, l'autrice ha spiegato che il suo lavoro non vuole essere

alla Chiesa Cattolica, ma una ricerca sociologica sulla maniera in cui si formano idee contorte in una situazione scolastica.

"Il fatto è che nel nome del cattolicesimo si dicono e si fanno molte stupidaggini" - ha detto.

La Zaetta, che ha 33 anni, è stata ella stessa "educata" solo in scuole e collegi cattolici, così come moltissimi figli di italiani, "disposti a spendere" perché nelle scuole cattoliche c'è più disciplina che nelle pubbliche.

Secondo la ricercatrice, la maggior parte delle persone intervistate ha sopravvissuto all'esperienza senza troppi traumi o danni psicologici, e ha ricordato con un sorriso quegli anni di scuola.

Alcuni, però, con

Nel terzo centenario della morte

Il Bernini al "Frederick May"

In concordanza con i suoi scopi di promuovere la cultura italiana in Australia, la "Frederick May Foundation for Italian Studies" in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università del New South Wales, terra, un simposio su Gianlorenzo Bernini per ricordare il terzo centenario della sua morte.

Bernini, architetto e scultore del colonnato di piazza S. Pietro e della fontana di piazza Navona, sarà ricordato attraverso conferenze ed attività che si svolgeranno al Sir John Clacy Auditorium, Università del N.S.W.:

* Venerdì 24 ottobre, ore 14.30: Mostra di fotografie, di modellini e disegni studenteschi;

* sabato 25 ottobre, due conferenze: alle ore 15.00 Harry Seidler (Sydney) parlerà sul te-

ma: "Bernini e i suoi contemporanei: la loro influenza sull'architettura moderna"; alle ore 16.00 il Dr. John Gregory (Monash University) terrà una conferenza su "Bernini come scultore".

* domenica 26 ottobre: conferenza e concerto di musica barocca. Il prof. John Haskell (School of Architecture, University of N.S.W.) darà una lezione su: "Bernini e l'urbanesimo" alle ore 15.00, ed alle ore 16.30 il complesso "Sydney Baroque" darà un concerto di musica barocca italiana.

La Fondazione Frederick May invita anche il pubblico italo-australiano a partecipare alle suddette manifestazioni.

David Robinson

Dopo la sconfitta elettorale del dc Strauss Schmidt: confermiamo la politica di pace



NELLA FOTO: I vincitori Genscher, Schmidt, Schöel e Brandt

BONN — Dopo la vittoria elettorale oggi si svolgeranno le prime trattative tra socialdemocratici e liberali per la formazione del nuovo governo. Non ci dovrebbero essere grosse novità come del resto era già stato anticipato nella notte di domenica dopo uno scambio di opinioni fra il cancelliere Schmidt e il presidente della FDP Genscher, che non rivendica nel nuovo gabinetto un peso maggiore di quello che aveva nel precedente. Dovrebbero quindi essere riconfermati ai liberali i dicasteri degli Esteri, degli Interni, dell'Economia e dell'Agricoltura e probabilmente non vi saranno cambiamenti clamorosi neppure tra i nomi

dei ministri. E' un'indicazione anche questa di quella continuità nella politica federale che con successo è stata contrapposta alla svolta auspicata da Strauss e dalla Unione dc. I dati definitivi delle elezioni hanno confermato ieri quasi esattamente le proiezioni fatte nella serata di

domenica dagli istituti demoscopici e dai calculatori elettronici. Il Partito socialdemocratico guadagnò rispetto al 1976 lo 0,3 per cento raggiungendo quota 42,9 per cento; il Partito liberale guadagnò il 2,7 per cento toccando il 10,6 per cento, un livello che aveva superato soltanto nel 1961; l'Unione dc perde il 4,1 per cento scendendo al 44,5 per cento, una delle quote più basse mai toccate da trent'anni a questa parte, ma rimanendo ancora il più forte

dei gruppi parlamentari. Tra i partiti minori che non potranno mandare alcun deputato al Bundestag non avendo superato la barriera del 5 per cento, il Movimento ecologista dei «verdi» è stato molto al di sotto delle attese ottenendo solo l'1,5 per cento, il Partito comunista DKP ha ottenuto lo 0,2 per cento, i neonazisti della NPD hanno avuto lo 0,2 per cento. Nella distribuzione dei seggi i socialdemocratici ottengono quattro mandati in più e tredici in più i liberali. L'Unione dc ne perde 17. Nel nuovo Bundestag la coalizione SPD-FDP potrà dunque contare su 44 seggi in più dell'opposizione CDU-CSU. Nell'Assemblea precedente la maggioranza era soltanto di dieci seggi. Sarà dunque più facile governare la RFT nei prossimi quattro anni. Schmidt, che non si nasconde che i prossimi quattro anni potranno non essere facili, sottolinea l'essenziale delle elezioni di domenica: la Repubblica federale tedesca resta «calcolabile», l'Europa può contare su di essa e può prevedere il suo comportamento al sicuro da ogni avventurismo; la coalizione si è rafforzata e questo rappresenta una garanzia che la politica dell'equilibrio militare attraverso gli accordi, che la comprensione verso i paesi confinanti e che la pace sociale all'interno del paese possono essere continuate. Che tipo di opposizione — ed è un'altra domanda di oggi — faranno i democristiani nel nuovo Bundestag? Sapranno rivedere la loro strategia? Cercheranno un'apertura verso i liberali dopo avere sparato a zero su di essi durante tutta la campagna elettorale? E innanzitutto, è definitivamente regolato il problema Strauss? L'uomo

politico bavarese sembrerebbe rassegnato ad abbandonare le sue grandi ambizioni e a rinchiudersi nel suo feudo di Baviera, dal quale però intende ancora condurre «una politica federale». Altri dicono che la sconfitta ha cementato l'unità tra i due partiti e che è finita ogni spinta alla separazione. Ma è tutto da verificare nella pratica. Così come sono ancora tutti da regolare i conti all'interno della CDU tra l'attuale presidente Kohl e i vecchi notabili come Dregger e i giovani leoni come Stoltenberg e Albrecht.

Negli uffici dei partiti è iniziato intanto l'esame dettagliato dei risultati elettorali. L'analisi è complessa poiché tutti sono concordi nel ritenere che c'è stato un complesso travaso di voti da un partito all'altro, segno di una mobilità dell'elettorato, molto maggiore di quella che appare dal conteggio dei voti. Ma il fenomeno più rilevante è stato certamente il passaggio di voti dalla CDU al Partito liberale. In effetti il partito di Strauss, la CSU, non ha perso molto, lo 0,5 per cento. Le grandi perdite sono state della CDU, soprattutto nelle regioni del nord. E' la conseguenza di quello che viene definito l'«effetto Strauss». Impauriti dalla candidatura del leader bavarese e dal suo avventurismo, molti elettori dc hanno riversato i loro voti sulla FDP. Per quanto riguarda il comportamento elettorale delle nuove leve, le analisi concordano nell'attribuire la maggioranza dei voti dei circa tre milioni di nuovi elettori al partito socialdemocratico.

Arturo Barioli

Con il 47,5% dei voti la coalizione governativa rafforza il suo controllo in parlamento

Il vecchio Portogallo canta vittoria

LISBONA. 7. Fino all'alba di ieri mattina sarabanda ininterrotta per le strade della capitale portoghese: automobilisti a clacson continuo, fuochi d'artificio, cortei con bandiere bianche ed azzurre. Il vecchio Portogallo ha cantato vittoria per il successo del piccolo avvocato che l'ha fatta franca nonostante le non labili accuse del debito truffaldino con le banche di Oporto. E' parsa una festa popolare e non lo era, eppure insieme con le grosse automobili e con i signori in cravatta che percorrevano il centro di Lisbona inneggiando alla vittoria della destra ed alla sconfitta dei socialisti e dei comunisti, si erano affacciati giovani certamente di famiglie misere, sottoproletarie, disoccupati, emarginati: tutti scalmanati ancor più degli altri, come se la festa fosse veramente «cosa loro».

Di sicuro c'è che se in una elezione sostanzialmente libera, una forza conservatrice ed arrogante, com'è la coalizione socialdemocratica-DC, arriva quasi al 50 per cento dei voti popolari, e rafforza in parlamento il controllo assoluto che già deteneva, tutto è consentito dire ma non affermare che metà del Portogallo è reazionaria, nostalgica e parafascista. Allora? Sdrammatizzando quanto è possibile il risultato elettorale, e cercando ragioni ad una sconfitta tanto più dolorosa quanto destinata ad avere conseguenze di lunga durata, un esponente della «sinistra unitaria democratica e socialista» ci ha dichiarato ieri che i portoghesi hanno espresso domenica sensazioni ed aspirazioni assai complesse. Il nostro interlocutore ha spiegato l'insuccesso del Fronte social-repubblicano diretto da Mario Soares con la convinzio-

ne di molti portoghesi della inutilità di un voto socialista. Un PS forte e maggioritario con chi avrebbe governato? Con una parte della destra? Ma allora tanto valeva votare (come è avvenuto) per l'«Alleanza» di Sa Carneiro. Con i comunisti? Ma questo era impossibile. Soares ha sempre respinto perfino con asprezza questa eventualità, ed anche l'ipotesi di un appoggio esterno dei comunisti, negoziato e compensato in qualche maniera.

Il partito comunista portoghese, da parte sua, ha pagato il suo arroccamento segnato ed ideologicamente aristocratico, e il non essersi adeguato alle esigenze gradualistiche dello sviluppo della società portoghese. Ha pagato la sua vecchia fiducia astratta nel confuso Movimento delle forze armate e soprattutto la non corrispondenza del proprio ottimismo e massimalismo procedurale con la dura realtà portoghese, (degradata dalla cospirazione economica e internazionale, dal sabotaggio imprenditoriale, dall'avversione dei ceti medi). Perfino fra i candidati delle zone rosse è arrivato il tarlo dei dubbi che i comunisti non avrebbero potuto (e non lo potranno) difendere da soli le loro pur notevoli conquiste.

Tornando ai socialisti, essi hanno continuato a subire, come era già avvenuto l'anno scorso, le conseguenze della loro disastrosa politica, sempre in bilico fra demagogia e restaurazione, sicché neppure ideologicamente essi sono apparsi più credibili per esempio dell'«ala socialdemocratica» dell'«Alleanza» di destra. Insomma molti devono avere pensato che se la Rivoluzione dei garofani si era ormai arenata e non poteva più proporsi come modello di sviluppo, ma soltanto come entità

storico-culturale, allora era meglio chiamare al potere dei veri «normalizzatori», magari corrotti, i quali mostravano però di sapersi muovere più agevolmente (nella macchina governativa) delle nuove leader/ship emerse il 25 aprile, sempre più impacciate nella difficile congiuntura del Portogallo.

Questi sono soltanto alcuni primi giudizi sul voto portoghese. Essi non sono i soli possibili. Altre componenti della vittoria conservatrice restano da identificare. Una cosa è purtroppo certa, gran parte dell'eredità del 25 aprile 1974 è cosa passata. La restaurazione verrà e vorrà essere dura. La sinistra tuttavia non è scomparsa, conta ancora su forze rilevanti, sociali e culturali. Da essa soprattutto dipenderà la maggiore o minore durata di «quel 18 aprile portoghese» che, per usare un lontano parallelo italiano, è cominciato domenica scorsa in questo piccolo paese sull'Atlantico che era parso diventare — appena qualche anno fa — un luogo di esaltante sperimentazione rivoluzionaria senza traumi e senza sangue.

● I RISULTATI DEL VOTO: I risultati definitivi, non ufficiali, delle elezioni di domenica in Portogallo sono i seguenti: Alleanza Democratica (DC e socialdemocratici) 47,5 per cento (45 per cento nel 1979); Fronte socialista e repubblicano, la coalizione diretta da Mario Soares 28 per cento (le varie componenti del FSR avevano avuto complessivamente il 31 per cento nel 1979); APU (comunisti) 17 per cento (19,1 per cento nel 1979); UDP (estrema sinistra) 1,7 per cento, come l'anno scorso. ● DISTRIBUZIONE DEI 250 SEGGI ALL'ASSEMBLEA: Alleanza: 136 seggi (128 nel '79); Socialisti 73 seggi (74 nel '79); Comunisti 40 seggi (47 nel '79); UDP 1 seggio (come nel '79).

A Est si fa strada l'idea di un sindacalismo nuovo

Timmer (Ungheria) introduce il concetto di conflittualità sociale - Jankowski (Polonia) difende il diritto di sciopero

MOSCA — Sindacati nuovi, autogestiti, a difesa dei lavoratori, ricerca permanente, conflittualità sociale. Questi alcuni dei termini usati da sindacalisti dei paesi dell'Est europeo riuniti a Mosca dall'1 al 5 ottobre per un dibattito nel seno della FSM che ha rivelato una vasta e profonda aspirazione al rinnovamento.

Il delegato di Varsavia Jankowski, in rappresentanza del rinnovato sindacato ufficiale, ha fatto una autocritica affermando in particolare che i sindacati polacchi «non sono stati abbastanza coerenti da imporre le loro rivendicazioni al governo, hanno minimizzato il loro ruolo e accettato troppo facilmente il punto di vista governativo» perdendo di vista la funzione stessa del sindacato.

Jankowski ha insistito quindi sulla necessità di rinnovare il sindacalismo nei paesi dell'Est europeo pena l'ulteriore aumento del malcontento della base, anche se «questo tentativo è difficile» e si è pronunciato apertamente per la legalizzazione del diritto di sciopero e di sindacati indipendenti.

L'esempio polacco si estende dunque an-

che agli altri paesi dell'Est? Questa impressione sembrerebbe confermata dall'ampio dibattito e dagli accenti di novità registrati in alcuni interventi. E' il caso in particolare del delegato ungherese Jozsef Timmer, il quale ha affermato che «il sindacato deve essere in grado di elaborare su ciascuna questione il suo punto di vista con piena autonomia». Non solo. Per Timmer questo è necessario «perché anche un governo socialista può commettere errori e il movimento sindacale deve servire da garanzia sociale e perché si tratta di cercare permanentemente la strada da seguire». Timmer non ha esitato ad affermare che questa ricerca, «dal momento che la nostra società è un organismo vivo», comporta «l'esistenza di contraddizioni e di conflitti».

Le posizioni di polacchi e ungheresi hanno per altro assunto rilievo anche perché chiaramente contrapposte a quelle sostenute da cecoslovacchi e sovietici. Questi ultimi infatti hanno riaffermato per bocca di Shibaev che «noi daremo una risposta energica a qualunque tentativo di apporre i sindacati al partito, allo Stato e al socialismo».

LIBRERIA

SCOPO

ITALIAN BOOKSHOP

Suite 1, 264 Lygon St., Carlton
(Cnr. GRATTAN ST.)

Phone: 347 9573 A.H.: 41 2593

Libri per bambini, libri di testo per scuole e università, novelle e romanzi, libri di geografia, storia, musica, arte, cucina, ecc., attrezzatura audio-visiva.

Children's Books School and Uni. Texts Audio-visual Aids Novels Books on Geography, History, Music, Art, Cookery, etc.

Per Carter resta il pericolo di un'estensione del conflitto

WASHINGTON — In una intervista alla rete televisiva americana «ABC» il presidente Carter ha ribadito i suoi «avvertimenti» all'URSS contro un intervento nel conflitto tra Iran e Irak. «Il pericolo che mi preoccupa — ha detto — è che la guerra superi gli ambiti dell'Iran e dell'Irak e vi siano coinvolte altre nazioni della regione del Golfo. E ovviamente sarebbe ancora più pericoloso, con conseguenze più profonde per il resto del mondo, che l'URSS venisse militarmente coinvolta nel conflitto tra Iran e Irak».

Alla domanda se avesse ricevuto assicurazioni che l'URSS rimarrà fuori del conflitto, Carter si è limitato a rispondere che gli Stati Uniti «hanno insistito presso l'URSS sull'importanza del fatto che non sia coinvolta nel conflitto tra Iran e Irak».

Il presidente ha poi detto che gli Stati Uniti «hanno una grande potenza militare, principalmente navale, nella regione del Golfo, pronta ad essere utilizzata se lo deciderà. Io mi sono impegnato a tenere aperto lo stretto di Hormuz»; ed ha aggiunto di avere fiducia che nonostante il conflitto tra Iran e Irak la libertà di navigazione in questo stretto possa essere difesa con mezzi pacifici.

Negli ambienti politici americani si registrano intanto le prime reazioni al trattato

di amicizia e di cooperazione firmato tra URSS e Siria, in occasione della visita del presidente Assad a Mosca, conclusasi ieri; e tali reazioni appaiono improntate alla preoccupazione di minimizzare la portata e le possibili ripercussioni di quel trattato.

Secondo il portavoce del dipartimento di Stato, Trattner, il trattato firmato a Mosca «non è uno scacco insormontabile» per la politica americana nel Medio Oriente e non si prevede che esso possa avere «effetti spettacolari sulla situazione in questa regione o sul conflitto Iran-Irak». Trattner ha aggiunto: «Noi non pensiamo che (il trattato) costituirà un grosso ostacolo per gli sforzi degli Stati Uniti per giungere ad una regolamentazione del problema palestinese nel quadro degli accordi di Camp David, che rimangono l'unica via di pace valida».

Gli osservatori nella capitale americana non si sono tuttavia lasciati convincere da questo ottimismo di maniera e ritengono invece che il carattere di «alleanza strategica» che il trattato conferisce alle relazioni sovietico-siriane venga considerato con una certa preoccupazione. E ciò tanto più in una situazione nella quale il conflitto Iran-Irak ha introdotto nuovi elementi di squilibrio e di pericolosità.



Per la bomba alla sinagoga

Accuse di «complicità» al regime di Giscard

Oggi una vasta maggioranza di questa opinione sembra cosciente che non si tratti solo di un fatto che colpisce la comunità israelita francese come ieri aveva colpito, con decine di assassini isolati, immigrati arabi e democratici e antifascisti, ma del-

la libertà e della democrazia che vanno difese. Poiché, come sottolineano le prese di posizione dei partiti e delle associazioni democratiche e alcuni dei più influenti organi di stampa, gli attentati e il terrorismo neonazista «non sono una macchia su un corpo sano» ma il risultato di un clima e di una situazione politica di cui si fa direttamente o indirettamente responsabile il regime.

Si assiste cioè oggi ad una specie di «accuse» al governo e al regime giscardiano cui si attribuisce ogni sorta di «complicità, tolleranza o passività», alle quali fino ad ora non ha saputo che opporre un inqualificabile e arrogante silenzio.

Ieri il primo ministro Barre che in una situazione simile avrebbe dovuto essere il primo a proporre un dibattito urgente in parlamento, non ha ritenuto nemmeno opportuno rispondere ad una richiesta in questo senso avanzata da socialisti e comunisti. Se ne parlerà solo forse mercoledì nella normale ora dedicata dall'assemblea alle interpellanze. Lo stesso è avvenuto per il ministro degli Interni Bonnet di cui si è continuato a chiedere a gran voce da più parti le dimissioni quale diretto responsabile di una polizia che gli stessi sindacati delle forze dell'ordine dicono essere al 20% almeno infiltrata da neonazisti della specie di Paul Durand. Quest'ultimo, guarda caso, era addirittura incaricato della «protezione» del rabbino capo di Parigi, Kaplan, (naturalmente tra un viaggio e l'altro per prendere e tenere i contatti con gli autori della strage di Bologna).

Anche Bonnet dunque tace mentre invece i responsabili del sindacato di polizia che hanno denunciato le «complicità e infiltrazioni neonaziste» sono stati «convocati» ieri dal servizio informazioni messo da loro sotto accusa per «rispondere delle loro rivelazioni».

Da questa parte si è già detto ieri che la mobilitazione dei partiti di sinistra, dei sindacati e delle organizzazioni ebraiche in vista della manifestazione di oggi a Parigi non sarebbe che «una politicizzazione della protesta». Intanto l'inchiesta non ha fatto nessun progresso. Le dodici persone fermate tra venerdì e sabato negli ambienti dell'estrema destra sono state tutte rilasciate e le perquisizioni operate dalla polizia negli stessi ambienti non hanno dato nessun risultato.

Franco Fabiani

Assemblee operaie istituite in quasi tutte le aziende cinesi

PECHINO — L'agenzia Nuova Cina ha annunciato che assemblee operaie sono state istituite nella grande maggioranza delle grosse e medie imprese delle principali città del paese.

In corso da circa due anni, la costituzione di tali assemblee sembra mirare a gettare le basi per un sistema di autogestione.

La Nuova Cina scrive che in molti casi le assemblee hanno già potuto organizzare elezioni.

Di fronte al travaglio dell'esperienza inglese

Ma di che cosa parli quando dici «laburista»?

Dopo le recenti sconfitte la profonda crisi di un partito alla ricerca di una nuova identità - Quale risposta all'offensiva neo-liberista?

di giungere alla degenerazione.

L'Inghilterra vive un momento politico particolarmente contraddittorio. I conservatori stanno piacendo sempre di meno, probabilmente anche a molti di quelli che un anno e mezzo fa avevano votato per loro. Ma i laburisti, tuttora alla ricerca di un senso di direzione, non riescono a convincere, divisi come sono fra «destra» e «sinistra» e alle prese con una nuova «crisi di identità». Si continua infatti a discutere (e contestare) il bilancio governativo '74-'79, si cerca ancora di capire il perché di un inopinato rilancio conservatore, si tenta soprattutto di individuare quali possano essere, nella circostanza data, le prospettive per un eventuale ritorno al potere. All'esame v'è (o dovrebbe esserci)

assai di più di semplici considerazioni elettorali o di una faticosa ricomposizione tattica.

Nessuno dimentica infatti che, nel panorama della sinistra europea, è stato proprio in Gran Bretagna che ha potuto farsi largo una ripresa conservatrice animata da uno spirito revanscista contro le realizzazioni dello Stato Assistenziale, da striduli accenti ideologici «neo-liberisti», da una propaganda impernata sull'interesse privatistico: una pretesa «promozione individuale» mentre la cifra dei disoccupati ha toccato la vetta massima del dopoguerra. Tutto questo, contro un «consenso» di fondo che ha caratterizzato, sul lungo periodo, la società inglese circa gli obiettivi sociali, le garanzie democratiche, i diritti civili.

Un organismo con tratti senili

Parliamo pure di «laburismo», quindi, facciamolo tuttavia con un atteggiamento critico pari a quello a cui sono adesso obbligati i suoi diretti interpreti di fronte alla constatazione di un cedimento. Stretta nella morsa di un vasto e sconvolgente processo di ristrutturazione, la Gran Bretagna attraversa la sua «crisi» più grossa. Partito e sindacato sono sottoposti a pressione, se non altro, sul terreno dell'efficienza. A loro volta, sanno di essere davanti ad un compito specifico e urgente di riconversione organizzativa. Il tema è all'ordine del giorno da anni. Se ben poco, finora, è stato compiuto in questa direzione, la ragione sta nel fatto che è più facile parlare che apportare reali modifiche in un organismo praticamente immutato dal 1906, visibilmente afflitto da sintomi di senilità, e sempre rigidamente vincolato da quella «cintura di trasmissione» capovolta che fa addirittura del sindacato il promotore e del partito il delegato parlamentare. La flessibilità e pluralità affidate all'equilibrio neutralizzante delle varie correnti rischiano, come oggi, di

portare la macchina politica laburista ad una aggravata posizione di stallo. Da tempo immemorabile, la leadership ritaglia una sua linea, al governo, che è la somma dei punti di inerzia raggiunti all'interno del movimento.

Questa è l'accusa di «timidezza» che, da sinistra, si continua a muovere contro la gestione Callaghan alla quale si fa risalire la responsabilità dell'ultimo rovescio elettorale. La rinuncia, cioè, di fronte al contrassalto dei conservatori, a porre davanti al paese una chiara scelta per la partecipazione democratica, le riforme, il rafforzamento produttivo.

Non a caso la campagna per la democrazia interna è in pieno svolgimento da anni: vita di partito, potere decisionale, proselitismo sono gli obiettivi a cui si richiamano le correnti di rinnovamento. Inoltre, qualunque possa essere le premesse o l'ispirazione di corrente (socialdemocratica o di sinistra), i laburisti in questo momento si interrogano su come possa mantenersi fedele alla sua «vocazione» riformista un partito che, all'ultima prova di governo, ha visto bruscamente

frenata e distorta la sua carica progettuale e la sua forza d'attrazione politica e ideale.

Il congresso di Blackpool discuterà soprattutto di iscritti (in declino) e di finanziamenti (passività perenne coperta dai contributi sindacali), del divario fra il programma (socialista) e il manifesto elettorale (moderato). Verrà riproposta (Callaghan) una nuova intesa coi sindacati come via d'uscita — in un domani più o meno lontano — dal rifiuto del dialogo, dalla strategia della tensione economica, e dall'assalto in sede legale a cui Thatcher & Co. stanno frantumando sottopondo le organizzazioni dei lavoratori.

Ma la proposta di un rinnovo del «contratto sociale» può bastare a garantire, non tanto il ritorno del laburismo al potere, quanto una base programmatica valida e costruttiva per le prospettive del socialismo e della democrazia in Gran Bretagna? La lezione dell'ultimo «patto» (crociato nell'inverno '78-'79 alla quarta edizione successiva della politica dei redditi) non è forse stata ancora assorbita fino in fondo. Il vero sconfitto, nel maggio del '79, fu un modello corporativo di gestione (sindacato-partito-governo-stato) che alla fine aveva dimostrato, come si dice, tutta la sua «ingovernabilità», entro parametri così ristretti, in una fase di ristagno ad alto tasso di conflittualità.

Quale deve dunque essere l'alternativa reale al pretestuoso schema «liberista» che, in una delle più dure recessioni abbattutesi sulla Gran Bretagna da 50 anni a questa parte, i conservatori adoperano come alibi per la loro forsennata opera di ristrutturazione?

Ecco gli interrogativi sul tappeto, ecco gli impegni di lavoro: democrazia conflittuale e partecipazione, programmazione democratica. Non è detto che proprio dal congresso di Blackpool (fra attacchi e controrisposte e manovre d'aggrimento) possa venire una risposta esauriente. Ma una indicazione positiva della serietà della posta in palio sarebbe già un grosso contributo — da parte del laburismo — per il futuro del socialismo in Gran Bretagna e per la ricerca che su questi stessi temi si va sviluppando fra la sinistra europea.

Antonio Bronda

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Dal Nord al Sud pieno successo della lotta

In dieci milioni hanno scioperato



ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil parla di «risposta eccezionale». I dati della partecipazione allo sciopero generale di ieri sono indicativi: oltre il 90 per cento degli operai e degli impiegati dell'industria «con punte significative e più elevate in grandi fabbriche — oltre alla Fiat — come l'Italsider, l'Alfa Romeo, la Montedison». «Buona» la partecipazione anche nell'agricoltura (intorno al 50 per cento) e fra i lavoratori della pubblica amministrazione (circa il 50 per cento). Insomma c'è stata ovunque, nelle astensioni dal lavoro, nei comizi, nelle manifestazioni, nelle assemblee, «compatezza» e «impegno» a sostegno di una grande vertenza, di un difficile scontro contro un attacco diretto — come ha ricordato Pio Galli, segretario generale della FLM parlando a Genova in piazza De Ferrari (ieri sembrava piccola per accogliere tutti) — contro «le libertà sindacali, la democrazia in fabbrica e anche nel paese».

Una rapida «carrellata», da Nord a Sud di questa imponente mobilitazione. A Brescia, tradizionale appuntamento in piazza della Loggia con migliaia di persone. 30-40 mila persone confluente con tre cortei nella piazza Maggiore a Bologna. Altissima la presenza dei giovani. Gli studenti medi hanno effettuato lo sciopero cittadino. Migliaia (oltre trentamila, è stato calcolato) hanno affollato piazza della Signoria a Firenze. Le astensioni sono state pressoché totali in tutte le altre province toscane dove si sono svolte grandi manifestazioni, quelle degli appunta-

menti e dei momenti difficili. Settemila alla manifestazione di Venezia.

E poi il Sud. In Campania. Acqua torrenziale, grandine, raffiche di vento non hanno impedito a oltre ventimila lavoratori di darsi appuntamento a piazza Matteotti. Da Pomigliano d'Arco è arrivato un treno speciale. Una cinquantina i pullman dalle altre zone industriali. In sei mila hanno partecipato alla manifestazione di Aversa. Sciopero con alte percentuali di adesione in provincia di Salerno. Poi Avellino, una provincia direttamente «calata» nella realtà Fiat. Davanti allo stabilimento autobus di Flumeri nella valle dell'Ufita è proseguito il presidio degli operai, con il blocco delle merci in uscita. Su tutti incombe la minaccia di una quasi immediata «messa in libertà» per mancanza di telai che non arrivano dal Nord. Ma la Fiat anche qui cerca come già a Torino, Cassino, Termoli, il possibile «scontro» fra picchetti operai e capi. Addirittura ha cercato di far entrare in fabbrica di notte cinque impiegati nascosti in un furgone merci. I lavoratori li hanno scoperti e convinti a non entrare. Alla manifestazione di solidarietà con gli operai Fiat c'erano a Grottaminarda oltre tremila persone. Oggi arriva una delegazione da Torino.

Compatta la risposta del Molise, di Termoli in particolare, all'appello dei sindacati. E proprio nella città della Fiat molisana si sono date convegno folte delegazioni di lavoratori provenienti da tutta la regione. Un lungo corteo per sei chilometri dell'Adriatica, poi la manifestazione a

Termoli. E per la prima volta anche i commercianti hanno aderito alla manifestazione e abbassato le saracinesche impegnandosi a versare «un congruo contributo» per gli operai della Fiat. E per la prima volta anche il sindaco ha partecipato, in testa al corteo. La Fiat ha mandato ancora i «capi» davanti ai cancelli, ma questa volta non c'è stato alcun tentativo di forzare il picchetto operaio. La tensione a Termoli è grande: ieri si è diffusa la notizia di 69 lettere di operai da mandare in cassa integrazione.

A Sulmona c'erano in testa al corteo tutti i sindacati con i gonfaloni (ma questa è stata pressoché una «costante» di tutte le manifestazioni svoltesi ieri in Italia) della Val Peligna. E poi i capigruppo del Pci e del Psi, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, le altre forze politiche. E c'era la bacheca gigante portata dagli operai con le 75 lettere di sospensione inviate dalla Fiat ad altrettanti dipendenti dello stabilimento abruzzese. La Fiat colpisce a Sulmona anche in forma indiretta. Fino ad un paio di mesi addietro prometteva 309 nuove assunzioni. Le ha ridotte (sempre come promessa) a 150. Intanto manda a cassa integrazione i primi 75.

In provincia di Potenza è la terza volta in un mese che i lavoratori sono stati chiamati allo sciopero generale. C'è stata una risposta compatta. Anche perché il peso della «vertenza Fiat» ha pure qui le sue conseguenze negative. La Magneti Marelli ha mandato in cassa integrazione un primo gruppo di 80 la-

voratori. La Fiat — dice la direzione — non manda più commesse. E alla Magneti, si sono incontrati a presidiare i cancelli i lavoratori metalmeccanici, con i chimici, con gli alimentaristi. Manifestazioni a Matera, alla Ferrosud, alla Siette, all'Anic.

A Lecce sciopero generale pienamente riuscito. Tre grosse manifestazioni: Lecce, Maglie e Nardò. Vivace e combattiva quella alla Fiat-Allis, presenti anche delegazioni del Pci e del Psi. Assenti, non giustificati, i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione. Forte il movimento di lotta in Calabria (almeno un terzo dei sospesi — si afferma — sono calabresi). Corti, manifestazioni, assemblee ovunque. C'è la grave situazione Fiat che si combina con la crisi sempre più drammatica del già difficile tessuto industriale. La Sir di Lamezia, praticamente è da ieri chiusa. Anche gli ultimi impiegati, come i 700 operai, hanno ricevuto la lettera di sospensione. In Sicilia si sono fermate tutte le industrie. Appuntamento (vi hanno risposto almeno in diecimila dei Cantieri navali, dell'Eni, dell'Imer, della Fatme, ecc.) a Termini Imerese assieme agli operai della Fiat. Manifestazioni a Gela, Priolo, Augusta, Melilli.

Un panorama molto incompleto di quanto è avvenuto ieri. Una conferma — come ha detto Galli a Genova — che i lavoratori e il sindacato «non sono disponibili ad arretrare di un passo in una lotta che è per l'occupazione ma anche per la democrazia».

Un altro appello di intellettuali torinesi

TORINO — Nuovo significativo intervento della cultura torinese a sostegno della lotta dei lavoratori FIAT: dopo il lancio della sottoscrizione fra i docenti dell'Università e del Politecnico, di cui abbiamo riferito ieri, un gruppo di intellettuali ha promosso una raccolta di firme in calce a un appello per «schierarsi» a fianco dei lavoratori. Ecco il testo.

«Al di là dei problemi e delle soluzioni specifiche, è fin troppo chiaro che la questione FIAT mette in pericolo interessi e valori dell'intera comunità. Non si tratta soltanto degli operai colpiti a decine di migliaia. Si tratta, direttamente o indirettamente, di tutti i cittadini. Lo scontro in atto minaccia infatti posizioni politiche, sociali e civili acquisite da lotte che durano quasi ininterrottamente dagli anni della Resistenza. Gli equilibri raggiunti con costi individuali e collettivi altissimi fra città e campagna, Nord e Sud, classe operaia e altri lavoratori rischiano di essere, anziché un punto di partenza per andare avanti, i nodi di un'azione di violenza tendente a tornare agli anni 50.

«La posta è tale, dunque, che la neutralità sarebbe disonesta. Coerenti con una lunga battaglia condotta per la conquista e la crescita di una convivenza più libera e più giusta, noi sottoscritti sentiamo il dovere morale e politico di schierarci dalla parte di coloro che qui ed ora sono i protagonisti di quella stessa battaglia».

Hanno promosso l'appello, che è stato letto ieri durante la manifestazione alla FIAT Mirafiori: Guido Aristareo, Cesare Cases, Norberto Bobbio, Giancarlo Bravo, Marziano Guglielminetti, Bianca Guidetti Serra, Dora Marucco, Gian Giacomo Mizone, Claudio Napoleoni, Guido Neppi Modona, Guido Quazza, Giuseppe Reburdo, Nuto Revelli, Nicola Tranfaglia.

Tutti arrestati gli assassini di Walter Tobagi



MILANO — Ora conosciamo anche i nomi dei presunti assassini di Walter Tobagi. Sono sei e si chiamano Marco Barbone, Manfredi De Stefano, Francesco Giordano, Daniele Laus, Mario Luigi Dante Marano, Paolo Morandini. I nomi sono stati forniti ieri, nel corso di una rapida conferenza stampa, dal Procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti. Nel loro confronti — ha detto il magistrato — è stato emesso «in data odierna ordine di cattura anche per il ferimento Passalacqua e l'omicidio Tobagi».

L'arresto di alcuni dei giovani ha destato sensazione e sorpresa. Paolo Morandini infatti è figlio di

un noto critico cinematografico, mentre Marco Barbone è figlio di un dirigente del gruppo editoriale Rizzoli.

Le stesse sei persone, che componevano la brigata «XXVIII marzo» erano già state accusate di concorso in rapina aggravata e di costituzione di banda armata. La banda criminale si è formata nei primi mesi di quest'anno. Gresti precisa anche la loro provenienza. I sei della «XXVIII marzo» — si legge nel comunicato letto dal Procuratore della Repubblica — «avevano fatto, in passato, parte di altri gruppi eversivi organizzati militarmente, quali le "Formazioni comuniste combattenti", le "Unità comuniste combattenti"

e le "Brigate comuniste", gruppi tutti originati dall'area dell'autonomia».

Nel comunicato della Procura sono contenute altre due affermazioni di rilievo. La prima è che, oggi come oggi, non vi sono elementi che consentano «di ipotizzare collegamenti operativi della Brigata XXVIII marzo con altre formazioni eversive e, in particolare, con le Br e con Prima linea». La seconda è che allo stato dei fatti non sono emersi «elementi di collegamenti di carattere informativo e, tanto meno, operativo con ambienti o persone dell'editoria e del giornalismo».

Così l'ex campione dei massimi ha spiegato perché si è sottoposto ad accurati accertamenti clinici

Ali: «Tutta colpa delle pillole»

Nelle ultime due settimane precedenti il match con Larry Holmes aveva raddoppiato la dose delle compresse dimagranti (da 3 a 6), cosa questa che lo ha ulteriormente debilitato nel fisico



● MUHAMMAD ALI' a Los Angeles prima della conferenza stampa: il suo volto non porta più traccia dei colpi di Holmes

LOS ANGELES — Secondo Muhammad Ali la sconfitta patita giovedì scorso contro Larry Holmes, la prima nella sua carriera prima del limite, deve essere imputata ad una dose eccessiva di un farmaco per la tiroide (il Thyrolar), che il tre volte campione del mondo avrebbe iniziato a prendere nelle settimane che hanno preceduto il grande avvenimento.

Questo è quanto ha ammesso Ali nel corso di un'improvvisata conferenza stampa tenuta nell'ospedale dell'Università di California, dove egli da due giorni si reca per sottoporsi a degli accertamenti medici.

Attualmente le sue condizioni fisiche sono definite eccellenti dai sanitari del nosocomio, anche se dice di sentirsi stanco e afflitto da una profonda sonnolenza e da persistente inappetenza. Le cause sono da ricercarsi negli effetti collaterali provocati dal farmaco, che Ali, a due settimane dal match mondiale con Holmes ha addirittura cominciato a prendere a dosi raddoppiate, passando dai tre confetti, prescrittigli dal dottor Williams

a sei. Inizialmente gli effetti della cura lo hanno reso più rapido e più forte, poi Ali ha cominciato a sentirsi più debole e più lento, senza però mal pensare che questo suo incerto stato fisico potesse dipendere dalla dose eccessiva del farmaco. Anche nei giorni seguenti l'incontro, Ali ha continuato a sentirsi in condizioni fisiche incerte, cosa che lo ha spinto a recarsi in ospedale per sottoporsi ad una accurata serie di accertamenti clinici.

Ma che cosa è esattamente il Thyrolar? È un farmaco che contiene in percentuali molto alte la tiroxina, ovvero ormone prodotto dalla tiroide. Essendo una sostanza ipermetabolizzante, finisce con l'accelerare tutte le funzioni metaboliche. Naturalmente ha degli effetti collaterali come la perdita di peso, l'affaticamento, la sensibilità al calore, la debolezza. Inoltre può causare mutamenti sulla personalità ed influire sulla pressione del sangue.

Ecco, proprio sulla questione del peso, sceso in meno di cinque mesi da kg. 129,4 a 98,7, il dottor Williams,

medico personale di Ali fin dal 1973, ha dichiarato: «Quando aveva raggiunto kg. 102 volevo che smettesse di perdere peso e cominciasse a fortificarsi. Invece Ali ha continuato a dimagrire, tanto poi da arrivare all'incontro a kg. 98. L'intero sistema nervoso, quindi era fuori posto, ma lui insisteva a dirmi di sentirsi bene. Io, però sapevo che non poteva essere vero e che l'intero "entourage" voleva che perdesse altro peso. Gli atleti allora per aiutarlo delle vitamine e delle compresse di sale».

Alla conferenza stampa è intervenuto pure il dottor Cope, specialista in medicina interna del nosocomio, il quale ha riferito che non c'è alcun segno di danno ai reni di Ali e che lo «scan» del cervello è risultato assolutamente negativo.

In merito alla voce di un ventilato incontro con Mike Weaver, campione del mondo WBA, Ali ha detto che, se la causa sono state le pillole, tornerà sul ring, mentre se penserà di non poter combattere per l'età (38 anni) allora si ritirerà in buon ordine.

● **CANOTTAGGIO** — Alle e scorse del Roma» dell'EUR sono stati riaperti i corsi che il Centro di educazione di canottaggio dedica ormai da 18 anni. La sede del Centro è sistemata presso la Piscina delle Rome (tel. 06.717) e la Segreteria funziona tutti i giorni (orario ufficio) dalle 15 alle 17.

● **CICLISMO** — Francesco Moser sarà l'ultimo a prendere il via nel Gran Premio delle Nazioni, la classica corsa a cronometro in programma domenica prossima a Cannes. L'italiano sarà preceduto da Zoetemelk e da Knudsen, proprio gli avversari più pericolosi. Terzo a partire sarà un altro italiano, Orfeo Pizzoferrato.

● **CALCIO** — Vittoria interna con polver di reti per il Widzew di Lodz, avversario della Juventus nel sedicesimo di finale della Coppa

UEFA. Nel turno del campionato polacco, il Widzew ha battuto infatti per 4-0 il Zawonia di Bydgoszcz ed ha portato a tre lunghezze il suo vantaggio sul Motor di Lublino in testa alla classifica. Il Widzew ha ora 15 punti sei vittorie e tre pareggi.

● **AUTO** — Jean Pierre Jabouille è stato operato a Parigi per la riduzione della frattura riportata alla gamba nell'incidente occorsogli durante il G. P. del Canada.

● **PUGILATO** — Rimane critico lo stato di salute del pugile gallese Johnny Owen, campione europeo del gallo, in coma dal 19 settembre scorso, dopo essere stato messo K. O. dal pugile messicano Guadalupe Pintor, campione del mondo WBA della categoria. Owen ha subito due interventi chirurgici al cervello e viene tenuto in vita artificialmente.

Czeslaw Milosz vive negli USA

Il Nobel sceglie un poeta polacco

STOCOLMA — Il Premio Nobel 1980 per la letteratura è stato assegnato allo scrittore e poeta polacco Czeslaw Milosz, di 69 anni. Anche quest'anno tutti i pronostici della vigilia sono stati annullati. Milosz, che riceverà il premio il 10 dicembre prossimo, vive dal 1960 negli Stati Uniti ed è lettore di lingue slave presso l'Università di Berkeley.

negli ultimi mesi nel mirino dell'attualità: e non si può dire che la sua designazione a Premio Nobel per la letteratura decisa ieri dall'Accademia di Svezia abbia rappresentato un atto di ossequio alle esigenze di questa attualità.

Nella storia della letteratura polacca di J. Kleiner e W. Maciag, pubblicata a Cracovia nel 1972, all'opera poetica di Milosz è riservato un sia pur breve riconoscimento: se ne sottolineano, fra l'altro, l'appassionato impegno civile e la pensosa riflessione sulla frenetica obsolescenza che le varie fasi di civiltà e di cultura subiscono sotto i colpi di una storia sempre più caotica. Il mondo del la poesia milosziana appare come un mondo di esperienze tragiche che soffocano il respiro della speranza: la stessa esperienza dell'occupazione nazista della Polonia è da lui vissuta come «tappa d.

un cammino verso un inevitabile vuoto, dove gli elementi umani sussistono come uno sfondo di impotente nostalgia».

Accanto all'opera poetica, da *Ocalenie* (Salvezza) del 1945 a *Swiatlo dzienne* (Luce del giorno) e *Traktat poetycki* (Trattato poetico) rispettivamente del 1953 e 1957 e ad altri testi più recenti, vanno di lui segnalati i romanzi *La conquista del potere* (1954) e *La valle dell'Issa* (1955), e soprattutto gli scritti, assai più noti, di impostazione saggistica-autobiografica, come *La mente prigioniera* (1953) ed *Europa familiare* (1959), entrambi tradotti a suo tempo in italiano. Il primo di essi costituisce, in particolare, una impietosa e oggettiva denuncia delle più gravi deformazioni del rapporto fra intellettuali e potere politico: denuncia che non mancò ovviamente di essere strumentalizzata in funzione propagandistica in tempi di guerra fredda e di «militarizzazione della cultura», come Sartre disse a suo tempo.

Milosz tuttavia non sembra esser caduto spesso nella trappola di un rozzo anticommunismo viscerale, se proprio all'indomani della sua ormai lontana scelta dell'esilio scriveva di non esser soddisfatto di quella scelta. «Ho conquistato la libertà», scriveva, ma non devo dimenticare che ogni giorno mi trovo in pericolo di perderla nuovamente. Infatti anche in Occidente si è assoggettati a continue pressioni tendenti a far sì che ci si conformi a un sistema che è l'opposto di quello a cui mi sono sottratto».

Giovanna Spendel



Il cinema australiano «sbarca» a Sorrento: ecco il programma

SORRENTO — L'Australia è da oggi ospite degli «Incontri del cinema». Trenta film di un continente cinematograficamente ancora tutto da scoprire, nonostante che alcuni film come *Picnic a Hanging Rock* e *La mia brillante carriera* siano già apparsi con notevole successo sui nostri schermi.

Per la prima giornata sono in programma *Newsfront* di Phil Noyce e *Il bambino di Cathy* di Don Crombie. Il primo appartiene alla sezione del film inedito in Italia ma già presentati a festival internazionali, il secondo è invece della sezione dei film inediti in Italia e non ancora presentati ad alcuna manifestazione internazionale. Con la seconda giornata prenderanno il via altre due sezioni: quella del film muto e quella del documentario. Per la prima sarà presentato *Il più remoto angolo del mondo*, di John Heyer, e per la seconda il tipo sentimentale di Raymond Longford. Per le altre due sezioni sono invece in programma *Il lamento di Jimmie Blacksmith* di Fred Schepisi e *Alla ricerca di Anna* di Esben Storm.

Il 13 ottobre sarà invece la volta di *Domenica troppo lontana* di Ken Hannan, del documentario *La gente del deserto* di Ian Dunlop, del film muto *Scommesse di bambini* di Tal Ordeli e dell'inedito *L'ultimo dei picchiatori* di Tim Burstall. Il 14 ottobre sarà presentato un altro film di Schepisi, *Il cor-*

tile del diavolo, il documentario *Il film che commosse*, il muto *La nostra selezione* di Raymond Longford e l'inedito *La notte*, il paragono di Jim Sharman. Il 15 ottobre sarà dedicato a due film di Bruce Beresford, *Breaker morant* e *L'acquisizione della saggezza*, al documentario *L'industria appassionata* e al film muto *L'uomo di Kangaroo*.

Il 16 ottobre sarà la volta di *Quarantamila cavalieri* di Charles Chauvel, del documentario *Ora si parla*, del film muto *Vita naturale durante* e dell'inedito *Rivolta* di Stephen Wallace.

Il 17 ottobre, infine, sono in programma due film di Peter Weir: *Le auto che ingorrono Parigi* e *Eidraulico*. Per i film muti è in programma *Gli imbroglioni*.

Nella serata del 18 ottobre si svolgerà invece al teatro San Carlo di Napoli la proiezione del film di Akira Kurosawa *Kagemusha*.

Sono inoltre in programma una rassegna di cinema femminista organizzata dalle Nemesiache, la quinta rassegna del film ecologico e naturalistico «La natura, l'uomo e il suo ambiente», ed una rassegna del giovane cinema italiano.

NELLA FOTO: Un'inquadratura di «Breaker Morant», uno dei film che saranno presentati a Sorrento

AVENOSO

Formal wear Hire Service

AFFITTASI VESTITI DA SERA PER MATRIMONI, CRESIME, PRIME COMUNIONI, BALLI, ECC..

QUALSIASI TIPO DI VESTITI DA 3 ANNI IN POI

157 Sydney Road
Coburg 383 3410

TELEVISORI A COLORI
Ready hire colour tv rental
Per informazioni telefonare al 383 2155.

PREZZI SPECIALI PER IL PRIMO MESE

18 POLLICI \$9
20 POLLICI \$10
22 POLLICI \$11

266 Sydney Rd,
Coburg

(continua da pagina 1)

NUOVO GOVERNO ITALIANO

la classe operaia sulla strada dei diritti acquisiti e delle conquiste democratiche, che significa fare arretrare tutto il movimento di sinistra e democratico.

E' su questi contenuti che si confronterà il giudizio di chi sta all'opposizione. Intanto, il disegno della Fiat non e' passato. Esso guardava ai prossimi processi di ristrutturazione. In questo quadro si voleva colpire il potere sindacale dei delegati di fabbrica, colpire le avanguardie, cambiare la condizione operaia. L'accordo con il quale si e' decisa questa vertenza Fiat, che si e' protratta per oltre un mese e che per la sua ampiezza e durezza ha pochi precedenti nel movimento operaio italiano, ha lasciato scontenti molti, soprattutto la grande lotta unitaria che aveva avuto come apice lo sciopero generale di venerdì 10 ottobre che vedeva la partecipazione di oltre 10 milioni di lavoratori (un servizio sullo sciopero generale viene riportato a pagina 10) con un punto di partecipazione del 90% nel settore dell'industria.

Secondo il Pci l'accordo e' senz'altro un compromesso che in alcuni punti puo' prestarsi a critiche e puo' sollevare malcontenti legittimi. Bisogna pero' tenere conto, in ogni caso, che un ulteriore prolungamento della vertenza avrebbe comportato pericoli per l'unita' stessa dei lavoratori. Il giudizio complessivo dei comunisti e' positivo. Con l'accordo si ritorna al lavoro in tutti gli stabilimenti Fiat dopo che l'intransigenza padronale ha arrecato gravi danni ai lavoratori, alle loro famiglie e all'economia del Paese.

L'accordo conferma, inoltre, la giustezza delle posizioni principali del movimento sindacale. In ultima analisi, infatti, non e' stata aperta la via alla liberta' di licenziamento secondo l'arbitrio del patronato e non e' passato il proposito di coloro che, dalla Fiat, volevano dare il segnale alla parte piu' reazionaria del patronato italiano e alla sua volonta' di rivincita. E' in questo campo che le forze del progresso devono lottare per un piano di risanamento alla Fiat, che sia credibile e che dia le necessarie garanzie.

(continua da pagina 3)

INTERVISTA

teri specifici alle Regioni?

R. I vantaggi del decentramento stanno nella creazione di autonomie nuove. Autonomie nelle scelte e nel determinare i programmi. Si attuano, per esempio, delle decisioni nell'emigrazione che non erano possibili prima dell'avvento delle Regioni. Bisogna sottolineare pero' che rimane ancora la forma del controllo governativo sugli atti della Regione, che spesso vanifica e annulla i suoi deliberati.

D. Ci sembra anche che tra le varie Regioni esistano delle diversita' spesso sostanziali rispetto all'intervento che esse fanno nell'emigrazione. Si parla, per esempio, di residui passivi. Che cosa sono?

R. Certo che esistono diversita'. Basta quello che abbiamo sentito in questi giorni della nostra permanenza in Australia e cioe' il malumore degli emigrati dalle regioni meridionali del nostro paese. Queste regioni sono le piu' colpite dall'emigrazione e hanno anche qua in Australia tantissimi corre-

gionali. Nonostante questo, mai una volta le autorità regionali si sono presentate e, ancora peggio, tanti emigrati ci hanno detto che non rispondono neppure a richieste scritte e telefoniche.

I residui passivi sono i soldi che rimangono a fine anno, perche' non c'e' stata capacita' o volonta' politica di destinarli al mondo dell'emigrazione. Una statistica ministeriale in Italia ha indicato che le Regioni con la piu' bassa percentuale di residui sono l'Emilia-Romagna e la Toscana (e non sono certo queste le regioni piu' colpite dal fenomeno migratorio) con il 7 e 9%, mentre ci sono regioni, quasi sempre meridionali, che hanno all' 60 all' 80% di cifre non spese.

D. Avete partecipato a varie manifestazioni del Festival Italiano delle Arti. Quale e' il vostro giudizio sul festival?

R. Il giudizio sul festival e' positivo. Grazie all'impegno del comitato organizzatore e del suo Presidente, le iniziative sono state molteplici e qualificate. Noi ci siamo inseriti per portare un contributo culturale e sociale. Riteniamo di grande valore le conferenze-dibattito dell'11 e del 12 ottobre dove si e' parlato dei problemi sociali e civili quali la scuola, i problemi previdenziali, l'accordo di Sicurezza Sociale, i Comitati Consolari, il ruolo e la legislazione regionale ecc.; i connazionali che vi hanno partecipato hanno dimostrato, soprattutto il 12 ottobre, quanto vivo e diretto sia l'interesse per queste questioni; importanti anche sono stati gli incontri con Ministri e autorità dello Stato del Victoria che ci hanno sempre visti protagonisti di primo piano.

D. Piani per il futuro?

R. I piani per il futuro si concentrano nella prospettiva di saper rendere sempre di piu' questi momenti di impegno particolare i punti di riferimento per ampliare la iniziativa unitaria capace di agglomerare tutte le potenzialita' e per operare con maggior dovizia di risultati sui problemi generali degli emigrati; problemi che in Australia hanno le loro particolarita' e aggravanti.

Da parte nostra rientrando, faremo di tutto perche' le consultazioni regionali sappiano svolgere ancora piu' concretamente il ruolo a sostegno dell'azione che gli italiani all'estero devono condurre per risolvere i problemi.

Ringraziamo i redattori di "Nuovo Paese" per la collaborazione offertaci e, tramite loro, rivolgiamo un ringraziamento ai Social Club Toscana e Umbria, ai loro presidenti, signori Casali e Fasciale, al comitato del festival, alle autorità italiane e australiane che ci hanno consentito nel migliore dei modi di inserirci in una difficile realta'. Un saluto particolare va al senatore Giovanni Sgro', Presidente della File di Melbourne, per la sua fraterna presenza e un caldo e caloroso saluto a tutti i nostri emigrati e alle loro famiglie. Auguriamo loro i piu' ampi successi nella battaglia che qua, come in tutto il mondo e in Italia, dobbiamo portare avanti per la soddisfazione di quei diritti, senza i quali non si ha una piena convivenza civile e democratica.

(continua da pagina 3)

CONFERENZA REGIONI

ta' in Australia della esistenza di questi diritti acquisiti con le nuove leggi regionali. A conclusione del dibattito e' stato convenuto che tra le questioni piu' impor-

tanti che interessano gli emigrati italiani di questo Paese e che devono essere risolte al piu' presto vi e' l'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e l'Australia e l'approvazione definitiva della legge di riforma dei Comitati consolari. E' forse inutile dirlo, ma e' stato piu' volte detto

nel corso della discussione di domenica 12, che e' necessaria la piu' ampia partecipazione diretta di tutti noi emigrati alle iniziative unitarie prese e da prendere su questi ed altri problemi se si vuole arrivare presto alla loro risoluzione positiva e a beneficio di noi tutti.

Con "Mogli e buoi dei paesi tuoi" La nuova stagione della "Bottega del teatro"

SYDNEY - Il Town Hall di Leichhardt era affollatissimo venerdì 10 ottobre; non c'erano piu' posti a sedere. E l'accensione era veramente eccezionale: la prima produzione originale del gruppo teatrale "La Bottega del Teatro", maggiormente noto in tempi anche recenti per le sue interpretazioni di commedie di Dario Fo.

Era la prima volta che il gruppo si esibiva a Leichhardt, in un posto italiano anche per gli italiani che non ci vivono piu'. E per questi giovani attori italo-australiani l'accoglienza e' stata veramente calorosa, come si conveniva del resto, non solo per questo "ritorno a casa", ma anche per come vi sono tornati, con una commedia come "Mogli e buoi dei paesi tuoi", così piena della vita e dell'esperienza loro e della loro famiglia.

Era come la riapertura di un dialogo interrotto fra genitori e figli, dove i figli parlano l'italiano, finalmente!, e dove le esperienze certamente drammatiche quando vissute in prima persona, vengono sdrammatizzate dalla battuta e dal sorriso e ognuno puo' vedere se stesso meglio, giudicare con piu' serenita' i torti e le ragioni.

La cultura e i costumi cambiano e si evolvono dappertutto, l'Italia di ieri non e' quella di oggi. Ma i genitori sono spesso rimasti nell'Italia di ieri e vorrebbero che i loro figli vi si conformassero. I figli, pero', vivono anche nel piu' vasto mondo australiano e questo non e' possibile. Risentono quindi quest'Italia che impone loro tanti limiti, senza potersene staccare. Finche' non scoprono che anche l'Italia e' diversa e il dialogo con i genitori ricomincia da questo punto.

Pierina Pirisi

Nino Ghiotto

Istituto Italiano di cultura sydney



MARTEDI, 11 Novembre 1980

all'Istituto Italiano di Cultura di Sydney,

verra' presentata la STORIA D'ITALIA IN DIAPOSITIVE, pubblicata da Einaudi, Torino, 1979.

LA TRATTORIA

PIZZA di Tom e Maria RESTAURANT Phone: 48 5383



32 BEST ST., NORTH FITZROY (Cnr. ST. GEORGES RD.)

GOOD ITALIAN FOOD • Very Friendly Atmosphere • - B.Y.O. -

bombiniere BARBIERI (BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON PHONE: 347 4077

I PIU' DEI MODELLI ITALIANI DI BOMBINIERE PER OGNI OCCASIONE



TUTTE LE NOVITA'

"LA CASA DEL DISCO"

di Virgilio Marciano

765 Nicholson St. 873 Sydney Rd
Nth. Carlton, 3054 Brunswick, 3056
Tel.: 380 5197 Tel.: 386 7801

- Dischi Italiani ed Inglesi
- Cassette — nastri
- Televisori a colori
- Impianti stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari Italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.



Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE RESPONSABILE : Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Carlo Scalvini, Cira La Gioia, Stefano De Pieri, Myrna Risk, Franco Schiavoni, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wootton.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS GEELONG (052)43-7733